LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo:
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua - Europa, Stati dell'Un. Postale - Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LE CONVENZIONI MARITTIME

SOVVENZIONI.

Le vicende dei nostri servizi marittimi si possono riassumere in tre grandi periodi.

Nel primo — che è quello della formazione dell'unità patria — le cure dello Stato si volsero a coordinare le linee marittime interne. Fu mantenuto il sistema delle sovvenzioni — che funzionava già negli Stati sardi — per le comunicazioni tra i principali porti del Regno nel Mediterraneo, e quindi di essi con Tunisi; si stabilì una rete di linee dirette marittime che dai primari porti nazionali del Mediterraneo e dell'Adriatico facevano capo a Genova; ma venne abbandonato ogni pensiero di espansione al di là dei confini del mare interno, nonostante che il Regno subalpino avesse dato l'esempio di cercare i commerci lontani con una linea di navigazione tra Genova e parecchi emporii dell'America. Soltanto più tardi, allo scopo di far transitare in Italia la valigia delle Indie, si stabilì la linea internazionale da Ancona per Brindisi ad Alessandria d'Egitto.

Nel secondo periodo prevalse il concetto di sussidiare in larga misura quelli che furono detti servizi transmarini; ed in quanto ai servizi interni, pur dando la precedenza ai servizi postali, si ammise il concetto di non escludere i servizi commerciali, purchè non facessero concorrenza ai terrestri con linee parallele a quelle delle strade ferrate. Così la marina sussidiata spinse la sua flotta da Venezia, Genova e Palermo nei mari delle Indie e del Levante.

Nel terzo periodo i concetti attuali con la legge del giugno 1872 ricevettero una più ampia e decisa applicazione. I servizi interni nel riordinamento del 1877 furono notevolmente migliorati, e quelli internazionali vennero ampliati in modo da offrire maggiori facilitazioni e più sicure garanzie al commercio.

Ora, le Convenzioni marittime — sulle quali la Camera è chiamata a dare il suo voto — consacrano ancora una volta il sistema delle sovvenzioni.

***

Come si sa, da parecchi anni gli armatori e i commercianti denunziano il sistema della navigazione sussidiata quale un inceppamento alla libera attività dei commerci ed un ostacolo permanente all'espansione della nostra marina.

— Il monopolio dell'unica potente Società sussidiata, — essi dicono, — soffocando in sul nascere qualunque iniziativa di libera concorrenza, assorbe e rende tisico il movimento commerciale, impedisce che sorga una libera marina e fa languire il cabotaggio delle coste italiane.

I due metodi — quello delle sovvenzioni e quello dei premi — erano stati messi di fronte dai contratti approvati nel 1877. La Commissione d'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile sperava che i due sistemi, coesistendo e svolgendosi contemporaneamente, avrebbero mostrato con l'esperienza quale fosse il migliore. Orbene, la Commissione nominata con decreto reale del 30 gennaio 1887, dopo due anni di diligenti e minuziose indagini, concluse unanime: « È opportuno che lo Stato sovvenzioni linee « regolari di navigazione. »

Nella discussione che è incominciata alla Camera dei deputati non mancheranno i paladini della libertà delle vie marittime, i quali, calcolando sulle ardite iniziative dei privati, vorranno ricondurre le nostre popolazioni marinaresche alle gloriose tradizioni antiche. Ma nè le più pure teorie, nè i più caldi entusiasmi, nè i più nobili sacrifici bastano a dominare i fatti economici, svolgentisi senza posa al di là dei confini dello Stato e dai quali non conviene allo Stato d'isolarsi; e nella diligentissima relazione dell'on. Cocco-Ortu si può facilmente attingere la prova della necessità delle sovvenzioni.

***

Dall'allegato N. 8 possiamo ricavare quanto si spenda in Europa per sussidiare i servizi marittimi.

L'Austria-Ungheria paga annualmente lire 4,599,220 per sovvenzioni al *Lloyd austro-ungarico*. In avvenire questa Società sarà sovvenzionata dalla sola Austria, mentre l'Ungheria sovvenzionerà la nuova Società *Adria*, che farà viaggi per l'Inghilterra, per la Francia, per la Spagna, per la Germania, per l'Italia, Malta e la Tunisia, pel Brasile e pel Plata.

L'Inghilterra spende annualmente in sovvenzioni L. 16,025,000. Inoltre essa mantiene linee per l'America del Sud e da Panama a Valparaiso e per la costa occidentale dell'Africa, corrispondendo un compenso in ragione del peso delle corrispondenze trasportate.

La Germania segna nei suoi bilanci 6,812,000 lire per sovvenzioni; e, inoltre, per le linee tedesche verso l'Inghilterra e l'America paga un compenso in ragione del peso delle corrispondenze.

La Spagna spende in sovvenzioni marittime 8,445,200 lire.

L'Olanda assegna per sussidii di alcune linee L. 2,456,000, oltre alla garanzia di un prodotto per il trasporto di merci ed un compenso speciale per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi.

Infine, la Francia spende annualmente per sovvenzioni L. 24,289,000, coll'aggiunta di premi annui per la maggiore velocità che da 400,000 lire s'innalzano fino ad 1,200,000.

Ora, per quanta fede si abbia nella libera concorrenza, per quanto sia vivo il desiderio di lasciare gli armatori presenti e i futuri in eguali condizioni per tutte le linee marittime, chi oserebbe contrapporre una marina nazionale abbandonata a se stessa, alle proprie forze, senza protezione e senza difesa, chi oserebbe contrapporla all'azione monopolizzatrice di altri Stati, che con cura assidua tentano di appropriarsi i traffici dei principali emporii marittimi del mondo? Chi oserebbe consigliare tale esperimento, mentre la nostra marina a vapore è arrivata ultima nelle gare delle imprese marinaresche; mentre gli stessi bilanci delle Società di navigazione, che esercitano le loro linee da assai più tempo delle nostre e in paesi dove le industrie marittime sono quasi all'apice del progresso, si sarebbero chiusi fino al 1890 con un forte disavanzo se non avessero avute larghe sovvenzioni per colmarli?

***

Tenendo conto delle modificazioni proposte dalla Commissione esaminatrice del disegno di legge ministeriale, i servizi marittimi verrebbero a costare allo Stato:

per l'esercizio in corso 9,409,016 lire;

per gli esercizi 1893-94 e 1894-95 lire 9,237,590 annue;

per gli esercizi successivi fino alla scadenza delle Convenzioni, e salvo l'attuazione di un viaggio mensile tra Venezia e Bombay, lire 9,561,771.

Ebbene, nonostante le sovvenzioni finora distribuite, i nostri mari continuano ad essere solcati dalle flotte sussidiate del *Lloyd germanico*, dell'*Oriental Line*, del *Lloyd austro-ungarico*, delle *Messageries*, e vediamo i nostri principali porti di Genova, di Palermo, di Brindisi, di Napoli e di Venezia ed altri minori fatti da quelle Società punto d'approdo per portare a noi e per far transitare in Italia i prodotti e le merci degli emporî del Mediterraneo, del Levante e dei due Oceani.

Ora, se — per il timore che talune Compagnie nazionali, forti dell'aiuto dello Stato, pongano ostacolo allo svolgersi d'una libera marina — lo Stato abbandonasse l'industria privata marinaresca, a quale risultato giungeremmo? Il giorno stesso in cui ci parrebbe di aver distrutto il monopolio in nome dell'ideale della libertà, dovremmo constatare dolorosamente di averne rese più salde le pastoie a favore della marina straniera!

SENATO DEL REGNO

La seduta del 20 febbraio.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,25.

Bilancio dei lavori pubblici.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-93.

Approvansi i capitoli sino al 59.

DI SAMBUY, GADDA, GRIFFINI, BOTTINI sul capitolo 60 « Strade ferrate » svolgono considerazioni sopra gli orari, la frequenza dei treni, i biglietti circolari, le esigenze igieniche, tariffe per i trasporti viaggiatori, merci ed animali.

GENALA fornisce spiegazioni, rilevando le difficoltà finanziarie e tecniche che oppongonsi a maggiori e rapidi miglioramenti. Enumera i perfezionamenti conseguiti in pochissimi anni. Annuncia alcuni miglioramenti che verranno introdotti, e spera a non breve scadenza, principalmente nei viaggi circolari. Assicura che sta studiando alcune semplificazioni amministrative che torneranno di grande vantaggio al pubblico.

GADDA raccomanda la domanda del Comune di Milano per la concessione della ferrovia Saronno-Mendrisio richiesta dal commercio del Gottardo.

DALI, dopo l'assassinio del comm. Notarbartolo, crederebbe indispensabile fornire i treni di segnali d'allarme.

CAVALLETTO insiste sopra la necessità di frenare i furti ferroviari. Accenna pure al miglioramento desiderabile della disciplina del personale. Sopratutto parlasi troppo rendendo difficili le manovre.

GENALA rileva l'imperfezione dei congegni di allarme finora inventati. Assicura che prossimamente anche sulla rete Sicula si farà l'esperimento. Osserva le difficoltà di scoprire e, scoperti, far punire gli autori dei furti ferroviari. Facilmente gli imputati vengono assolti. Studiasi il sistema di cedere le stazioni a *forfait* onde impedire i furti ed i ritardi. Studierà la linea Saronno-Mendrisio.

Approvasi il cap. 60 e successivi sino al 64.

FERRARIS dovendo parlare lungamente sopra le spese straordinarie, in vista dell'ora piuttosto avanzata, chiede rimandisi a domani. — Il Senato approva.

BONACCI presenta il progetto già approvato dalla Camera per la ripartizione degli affari fra le due sezioni di Cassazione penale a Roma.

Levasi la seduta alle 5,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 20 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,10. L'aula è assai popolata. Le tribune sono affollate. Presiede Zanardelli. Sono presenti Giolitti, Brin, Grimaldi, Lacava, Pelloux, Bonacci, Finocchiaro. Leggesi il verbale. Si notano crocchi animatissimi. Tra i presenti sono: Nicotera, Rudinì, Boselli, Berti, Colombo, Fortis, Miceli, Sciamit-Doda, Sonnino, Sandonato, ecc.

Dichiarazioni di Chimirri sul verbale.

Avanti che si approvi il verbale CHIMIRRI chiede di parlare. Spiega l'incidente di cui ha parlato l'altro ieri Nicotera a proposito della scoperta dei biglietti irregolari della Banca Romana quando egli era ministro d'agricoltura. Dichiara che l'Autorità fece allora le necessarie indagini, per cui potè accertare la vera condizione delle cose. Conferma pure il carteggio con Nicotera, deducendo che il ministro di quel tempo vigilava quanto era possibile sulla situazione delle Banche. (*Rumori a Sinistra*) L'incidente è esaurito. Il verbale viene approvato. Entra Crispi.

La commemorazione di Rocco De Zerbi. Un incidente.

ZANARDELLI comunica alla Camera che stamane è morto il deputato Rocco De Zerbi. (*Attenzione*) Dice: « Appena ebbi tale notizia il mio pensiero si rivolse al prode soldato di Garibaldi e dell'esercito nazionale, all'oratore poderosissimo, allo scrittore eminente. Non oso ricercare quale e quanta parte di dolore questa realtà della vita abbia influito sulla tragica fine, poichè la prevenzione della incolpabilità deve sempre, secondo un sacro canone di giustizia e di equità, regolare i giudizi. I recenti e dolorosi avvenimenti non possono fermare il nostro profondo compianto. »

Le parole, che Zanardelli pronunzia lentamente e senza leggere, con voce fioca, producono nella Camera una profonda sensazione. Per l'aula diffondesi una eco di approvazione; anche Zanardelli appare commosso.

Si alza GIOLITTI. (*Viva attenzione*) Dice: « Il Governo non può che ricordare il soldato il quale rese servizi alla patria sul campo di battaglia, l'uomo parlamentare che rese servizi al Parlamento, e quindi si associa alle parole del presidente della Camera con l'animo commosso. » (*Bene!*)

TRIPEPI si associa ai precedenti oratori nel rimpiangere il compagno di Collegio.

CASALE dice: « De Zerbi fu ucciso dai recenti dolori. » (*Rumori*) Ricorda i suoi atti di valore. Dice: « Il Parlamento trovasi in condizioni anormali. Vediamo sparire i nostri patriotti poveri. » (*Rumorose interruzioni*)

BARZILAI scattando: « Non esageriamo! »

Esclamazioni, grida di: Basta! Parli! *Scampanellio.*

CASALE termina esclamando: « Avete voluto una vittima! »

Scoppio di proteste a vari banchi.

COLARUSSO associasi al rimpianto.

La Camera si dà a conversazioni.

CHIMIRRI (*attenzione*) ricorda il valoroso del colera e di Casamicciola. Fa voti perchè l'azione dell'indipendente giustizia purifichi la memoria dello sventurato, perchè a ciò hanno diritto il figlio e la vedova. (*Bene!*)

CAMAGNA si dichiara avversario politico del De Zerbi: dice di inchinarsi davanti alla tomba.

BOVIO (*attenzione*) si augura che stavolta la giustizia non si arresti davanti al morto per conforto del figlio bene amato. Augurasi che la bandiera italiana, sotto la quale militarono i soldati della patria e della carità pubblica, mantengasi pura come fu da Marsala a Mentana e come sarà per volontà del popolo da Roma al Quarnero. (*Bene!*)

Si passa alle interrogazioni. La Camera è vieppiù popolata. I banchi di sinistra sono pieni; la Destra è rara.

Svolgimento di varie interrogazioni.

SANI GIACOMO, sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici, risponde all'interrogazione di Piovene. Riconoscendo la necessità di provvedere il doppio binario nella stazione di Vicenza, aggiunge che l'opera sarebbe già fatta se il ritardo non provenisse dall'obbligo di altri lavori che debbono farsi in quella stazione. Promette di provvedere colla massima sollecitudine.

PIOVENE prende atto della dichiarazione.

MARTINI, ministro dell'istruzione, risponde all'interrogazione di Costantini sopra un punto controverso della legge 11 aprile 1886, se cioè la promozione assorba l'aumento sessennale dello stipendio dei maestri elementari delle scuole classificate. Crede che la promozione non debba assorbire il sessennio, come decise la Corte dei Conti nelle sezioni riunite.

COSTANTINI ringrazia.

GIOLITTI all'interrogazione di Colosimo risponde che la stazione dei carabinieri di Decollatura non fu soppressa, ma chiusa temporaneamente per occasionale mancanza di carabinieri. Verrà tosto riaperta.

COLOSIMO ringrazia, pregando affrettisi il promesso provvedimento.

GIOLITTI, ad un'interrogazione di Bertolini, risponde che il Governo studia il piano di riordinamento delle autonomie locali.

BERTOLINI esorta il Governo ad affrettare gli studi e a tradurli in progetti da presentarsi al Parlamento.

GIOLITTI aggiunge che tutti i ministri studiarono le riforme secondo le linee generali stabilite.

SANI GIACOMO risponde all'interrogazione di Levi constargli da particolari informazioni che le lesioni verificatesi nel Palazzo di giustizia non hanno grande importanza. Appena abbia il rapporto della Commissione tecnica lo comunicherà alla Camera.

LEVI prende atto delle parole del Governo, augurandosi che le informazioni rispondano alla realtà, accennando alla responsabilità di costruire in tali condizioni.

Rinvio delle interrogazioni bancarie.

L'ordine del giorno recherebbe le interrogazioni sulle Banche, ma ZANARDELLI osserva che per delicate ragioni (sic) converrebbe forse rinviarle. Chiede se gl'interroganti acconsentono.

COLAJANNI: « Acconsento. »

DE MARTINO: « Anch'io. »

GAVAZZI: « Io pure. »

COSTA: « Acconsento. » (*Bene!*)

ZANARDELLI: « Adunque fisseremo le interrogazioni a dopodomani. »

Voci: Domani!

ZANARDELLI: « Dicevo dopodomani perchè domani vi saranno i funerali. »

Riesce evidente che le parole di Zanardelli si riferiscono al De Zerbi. Gli interroganti acconsentono. La Camera si abbandona a rumorose conversazioni.

***

Si passa alla discussione di alcuni progetti per eccedenza d'impegni in bilancio. Nessuno prende la parola. Si procede alla votazione segreta.

QUARTIERI, segretario, fa la chiamata. I deputati affluiscono all'emiciclo. Molti circondano il banco ministeriale.

Le Convenzioni marittime.

La Camera passa alla discussione delle Convenzioni marittime. Si apre la discussione generale. Parla TIEPOLO. La Camera è tranquilla, ma i deputati si vanno diradando.

L'oratore ringrazia il ministro per le buone disposizioni, dolente che non tutte siano venute in atto. Dimostra che Trieste si sostituì a Venezia anche in commerci speciali; questo in conseguenza delle tariffe ferroviarie. Conviene dunque provvedere e far giuste concessioni a Venezia.

Invece si è cercato di fare risparmi a carico di Venezia. Si è ridotto quasi a nulla il servizio fra l'Adriatico e le Indie; non si è provveduto a migliorare spessi servizi fra Venezia ed altri porti dell'Adriatico e della Sicilia.

PALIZZOLO rileva la necessità di favorire la marina mercantile, e deplora che con le convenzioni le condizioni antiche siano peggiorate invece di migliorare. Le linee sovvenzionate non danneggiano la navigazione libera. Il danno positivo ai commerci italiani viene dalla diminuita velocità dei piroscafi e da male intesi risparmi. Considerata la necessità di assicurare i servizi postali e d'impedire mali maggiori, vuole le convenzioni, confidando che il Governo otterrà in seguito patti migliori.

TORTAROLO considera le convenzioni dal lato tecnico ed afferma la necessità della sovvenzione dello Stato per i servizi postali. In altri servizi preferisce piccoli lotti su cui possa esercitarsi la concorrenza privata. Vorrebbe escluse le sovvenzioni dai servizi commerciali; ad ogni modo dovrebbero essere commisurate al carico e non al numero dei viaggiatori. Dichiara erroneo il concetto dell'utilità di simili sovvenzioni, e che da 30 anni di tale sistema sono derivati più danni che vantaggio. Quanto alle convenzioni non conviene respingerle, ma modificarle.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni sopra le eccedenze d'impegni approvate a grande maggioranza. Estrae a sorte la Commissione per l'accompagnamento funebre di De Zerbi.

Nuove interrogazioni.

Comunicansi le interrogazioni: di D'Ayala al ministro della marina sugli operai tecnici degli arsenali; di Filopanti al ministro dell'interno sopra le grida clericali sediziose; di Brunicardi al ministro dell'interno sopra i furti frequenti a Firenze; di Conti al ministro d'agricoltura sul recente aumento della circolazione della Banca Romana. E le interpellanze: di Bertolini al ministro dell'interno circa le riforme organiche amministrative; di Colombo al ministro del tesoro sulla deficienza degli spezzati d'argento; di Comandini ai ministri dell'interno e poste e telegrafi sugli abusi della censura preventiva sui telegrammi della stampa.

La seduta termina alle 6,40.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Gli ultimi istanti del De Zerbi.

La tragedia della morte.

La camera dell'estinto.

20, ore 1,55 pom.

La morte del De Zerbi era preveduta dopo la diagnosi fatta dal Baccelli iersera; tuttavia si sperava ancora che l'infermo superasse la crisi. Stamane, alle ore 8, il De Zerbi si alzò, andò al suo scrittoio per scrivere ad alcuni parenti di Napoli di venire a Roma. Poi, barcollando, si avviò alla poltrona, dove si lasciò cadere. Ad un tratto precipitò a terra bocconi. Erano presenti suo figlio Domenico, sua moglie ed un servitore. Essi lo raccolsero da terra e fecero chiamare subito il dott. Fontana, che pernottava nella casa. Il Fontana non potè che constatarne il decesso per sincope.

È facile immaginare la scena straziante accaduta nella famiglia, specialmente per parte del figlio, il cui stato è veramente doloroso. Furono subito avvertite le Autorità giudiziarie e gli amici, molti dei quali si recarono subito al villino De Zerbi. Tra essi v'era la signora Crispi colla figlia.

Si racconta che il De Zerbi abbia passata quasi tutta la giornata di ieri delirando. Ripeteva il nome del giudice istruttore e quello del Crispi. Ripeteva di essere innocente, che lo si doveva assolvere. La famiglia lo assistette continuamente. Iersera, l'infermo pareva alquanto tranquillato; potè discorrere con la moglie, col figlio e le sorelle; espresse la speranza di poter guarire. Poi parve assopirsi finchè, come vi dissi, svegliatosi stamane di buon'ora, volle alzarsi. La morte fu istantanea, come suole esserlo per le malattie cardiache.

Il cadavere venne rivestito di nero dal suo segretario particolare Calandra; fu collocato sovra il letto di ferro della sua ordinaria camera da letto, che è adorna con elegante semplicità. Il letto è coperto di broccato con floramì. Il cadavere è cosparso di fiori freschi deposti dalla signora Crispi. Tiene le mani congiunte con un fazzoletto di batista. L'aspetto del viso è alquanto tumido, pallidissimo. Le due estremità del letto sono ornate con rami di palma; fra quelli che trovansi al capezzale, è un crocifisso d'avorio. Ha una parete della camera pende un bellissimo arazzo rappresentante una Madonna di Raffaello, davanti a cui, sopra una mensoletta, ardono due candelabri di porcellana di Sèvres.

Finora la famiglia è rimasta nella palazzina. La vedova rifiutò d'allontanarsi, recandosi tratto tratto alla camera dell'estinto per abbracciare il cadavere.

La palazzina De Zerbi è un'elegante costruzione in via Castelfidardo, N. 45; la costeggia un giardino chiuso con cancellata in ferro dorato. Tutta la palazzina è messa con gusto finissimo. Venne chiamato il parroco della chiesa del Sacro Cuore, il quale diede la benedizione al cadavere.

I dispacci e i doni al Papa.

Leone XIII — Il medico di Sua Santità.

20, ore 9,15 pom.

I dispacci pervenuti al Papa ieri furono molti, ma non tanti quanti gli organi clericali vogliono far credere. L'imperatore d'Austria e quello di Germania spedivano dispacci semplicissimi e senza carattere politico. Quasi tutti gli altri dispacci, di cui non si è potuto fare un completo spoglio, all'infuori degli elogi alla persona del Papa, non contengono nessuna espressione allusiva all'Italia e tanto meno alla cessazione della prigionia del Papa!

I doni sono stati pochissimi in confronto di quelli fatti pel giubileo del 1888. E si può dire che il migliore sia quello di Carnot, consistente in due vasi di Sèvres. Più gradito però è stato quello dell'imperatore d'Austria consistente in un milione. Questo certo è venuto a coprire un vuoto, perchè in fatto di denaro la raccolta è stata quasi nulla. Dall'estero si attendono però altre somme.

Per la commozione provata ieri, il Papa trovavasi questa mattina alquanto abbattuto, però non si astenne dai ricevimenti stabiliti.

— Per la successione del medico del Papa in sostituzione di Ceccarelli giunsero moltissime domande in Vaticano, ma finora non è stata presa nessuna misura e probabilmente non se ne prenderà alcuna, essendo sufficiente l'altro medico Lapponi.

Il Re alle caccie di Fogliano.

20, ore 2 pom.

Il Re, accompagnato dal Conte di Torino e dal seguito, è partito stamane alle ore sette per una partita di caccia a Fogliano, ove sarà ospite del duca di Sermoneta.

(Edizione mattino).

Alla Camera.

L'annuncio della morte di De Zerbi.

20, ore 7,50 pom.

La seduta della Camera oggi aprivasi fra un'aspettazione grandissima, sia per la morte del De Zerbi, che nei crocchi chiedevasi come sarebbe stata annunciata nelle circostanze attuali, sia per l'atteso sviluppo delle interrogazioni. Rileverete dai resoconti come lo Zanardelli, in forma opportunamente sobria e tuttavia commovente, ne abbia data comunicazione con parole rispettose e sincere, senza esagerazioni tanto più inopportune davanti a una tomba così dolorosa, interpretando veramente il sentimento della Camera. Correttamente sobrio fu pure il Giolitti. E sarebbe stato desiderabile che lo fossero stati altrettanto tutti gli oratori, evitando così qualche interruzione di reazione. Ma in complesso il contegno della Camera fu dignitoso e sopratutto riflessivo.

Anche il rinvio dello svolgimento (a mercoledì 22) delle interrogazioni bancarie, consentito dagli interroganti, fu savio consiglio, apparendo evidente la sconvenienza di trattare lo scottante argomento bancario mentre è calda ancora la salma dell'uomo che, probabilmente, sarebbesi nominato più di una volta nella discussione. In conseguenza di codesto rinvio la seduta perdeva oggi il suo principale interesse, sebbene si discutesse l'importante argomento delle convenzioni marittime. Tale discussione procedette senza incidenti.

In morte di Rocco De Zerbi.

Il compianto degli amici — La necrologia dei giornali.

20, ore 10 pom.

Nel pomeriggio molti deputati si recarono al villino De Zerbi a visitarvi il cadavere. Furonvi fra gli altri il Crispi. Questi abbracciò e baciò il cadavere piangendo; quindi consolò il figlio dell'estinto.

I funerali sono fissati per domattina alle 10. La salma partirà per Napoli col treno delle 1,40.

Fra i visitatori di casa De Zerbi furono notati Di Rudinì, Nicotera, Casale, Arbib, Giampietro.

Ieri sera erasi telegrafato al professore Cardarelli che venisse per un consulto. Il Cardarelli giunse stamane, quando già De Zerbi era spirato. Venne pure telegrafato a una sorella maritata al direttore del Banco di Napoli, sede di Genova, la quale pure giunse tardi. Un fratello, Giacomo, trovasi a Buenos Ayres, ove dirige un giornale letterario.

La morte di De Zerbi è avvenuta in condizioni così dolorose e direi così tragiche che essa ha prodotta impressione vivissima anche nei maggiori suoi avversari. Quasi tutti i giornali pubblicano stasera necrologie improntate a questi sentimenti. La *Patria*, tessendo la biografia del giornalista, del soldato, dell'eroe del colera, del deputato ascoltato, dice: « Poche tragedie possono essere paragonate alla sua per la profonda impressione suscitata. » Il *Diritto* ne ricorda la mente elettissima, le doti dell'animo, soggiungendo: « La sua memoria non sarà cancellata tanto presto. » Il *Popolo Romano*, parlando di De Zerbi, dice: « Davanti a una tomba immaturamente aperta, ogni sentimento che non sia di pietà o di dolore deve tacere. » Si augura che dal processo il nome di De Zerbi esca immacolato.

Lavori legislativi — I romei.

20, ore 10 pom.

Genala ha proposto di disciplinare con una legge unica tutta la materia, ora frazionata, governata da quantità di leggi, riguardanti le concessioni delle piccole linee ferroviarie e di navigazione fluviale. Alcuni funzionari dell'Ispettorato ferroviario sono incaricati di preparare un progetto di detta legge.

— Parecchi pellegrini ieri si recarono a Campoverano a visitare la tomba di Goffredo Mameli deponendovi i loro biglietti di visita. Si smentisce poi l'incidente di quel pellegrino che ieri avrebbe lanciato un insulto al busto di Garibaldi al Pincio. Stasera molti pellegrini sono partiti.

Il processo delle Banche.

Nicotera testimonio.

Come fu scoperta la corrispondenza segreta di Tanlongo.

20, ore 10,35 pom.

Stamane Nicotera fu citato come testimonio a comparire davanti al giudice istruttore Capriolo che lo interrogò sopra l'incidente dei biglietti irregolari della Banca Romana. Nicotera avrebbe risposto quanto già disse alla Camera.

I deputati sorteggiati per assistere domani ai funerali di De Zerbi sono: Sola, Rubini, Valli, Raggio, Francara, Pozzi, Episcopo, Baccelli, Cerulli.

— Sopra l'incidente delle corrispondenze clandestine, affermate e poi smentite, la *Tribuna* pubblica questi ragguagli: « La guardia preposta alla sorveglianza del comm. Tanlongo, dallo spiraglio praticato nel muro che divide la cella dal corridoio, aveva veduto che il suo sorvegliato, dopo aver scritto su certi piccoli pezzetti di foglio gualcito, era andato a nasconderli sotto un mobile della segreta. Avvertito del fatto il direttore, questi potè con uno stratagemma venire in possesso di quei foglietti senza che si accorgesse di nulla il Tanlongo, il quale fu per tutta la notte sottoposto a continua straordinaria vigilanza.

« I cartellini erano in un lato scritti dal Tanlongo, dall'altro portavano un'altra calligrafia, che poi si capì appartenere a suo figlio Pietro. Dunque quei foglietti erano venuti dal di fuori. Trattavasi di sapere come erano entrati. La mattina seguente lo stesso direttore stava alla vedetta da uno degli spioncini della cella di Tanlongo, quando si avvide che questi, anzichè scrivere appunti nella istruttoria sulla carta appositamente consegnatagli, scriveva su un foglietto di carta staccato da un libro di preghiere appartenente alla biblioteca del carcere. Appena conobbe il momento opportuno, il direttore entrò con prontezza nella segreta e intimò al comm. Tanlongo di consegnargli il biglietto su cui stava scrivendo.

« Il vecchio, con un'abilissima manovra, aveva tentato di nascondere il biglietto nell'apertura anteriore dei pantaloni lasciati a bella posta sbottonati, ma non vi riuscì, poichè il direttore gli fu sopra e riuscì a impadronirsi del foglietto di carta. L'altro, pure scritto e staccato dallo stesso libro di preghiere, fu trovato dentro a un pacco di lettere che Tanlongo aveva ricevuto dalla famiglia. Con abili domande si giunse a far confessare al Tanlongo stesso il mezzo col quale aveva ricevuto la sera precedente quei bigliettini dal figlio.

« Gli erano pervenuti dentro il pane cotto da un fornaio, marito di una sua figlia. I biglietti contenevano consigli e istruzioni intorno al tenore delle risposte di farsi all'Autorità giudiziaria. Quando Tanlongo si vide scoperto, dette in smanie, pregò, supplicò non si aggravasse la sua posizione, ma, naturalmente, la Direzione del carcere non gli potè dare ascolto, e fece dell'avvenuto il debito rapporto. »

Il caso di Bonghi davanti al Consiglio di Stato.

20, ore 11 pom.

La Commissione scelta dal presidente del Consiglio di Stato per studiare e concretare il parere da proporsi poi all'esame del Consiglio radunato a sezioni riunite, terrà la sua prima adunanza mercoledì venturo 22. Gli inviti di convocazione furono già diramati, ma non pare che mercoledì la Commissione prenderà una deliberazione. La riunione di mercoledì sarebbe puramente preparatoria. Le decisioni definitive saranno prese in altra adunanza in base a quanto riferirà il relatore. Dopo di che dell'esito dei lavori della Commissione sarà data partecipazione al presidente del Consiglio di Stato, che fisserà l'adunanza plenaria delle sezioni.

Un petardo in casa dell'on. Ferri.

Un voto dell'Associazione della Stampa.

21, ore 12,50 ant.

Ieri sera, in casa del deputato Ferri, via Cavour, N. 57, è scoppiato un petardo danneggiando fortemente la porta e i mobili di una stanza. Allo scoppio accorse molta gente. Ferri era assente da Roma. La famiglia trovavasi in casa.

— L'assemblea dell'Associazione della Stampa, in seguito a vivace discussione, ha votato un ordine del giorno di protesta pei provvedimenti presi dal Governo contro l'onorevole Bonghi, facendo voti per la massima libertà di stampa! È soverchio notare che il Bonghi è presidente dell'Associazione e che la massima parte dei votanti appartengono alle varie gradazioni della stampa d'opposizione.

Il Re alle caccie nell'Umbria.

CISTERNA (Perugia) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il Re, accompagnato dal Conte di Torino, è giunto alla stazione di Ninfa alle 9,10 ant. ricevuto dai deputati Caetani di Sermoneta e Garibaldi, dal sindaco Pierantoni, dalla rappresentanza di Cisterna e di Norma e dalle Associazioni con concerti. Grande entusiasmo. Il Re proseguì per Fogliano, ove ha luogo la caccia.

L'elezione nel Collegio di Rho.

RHO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 1,5 pom. — Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica di ieri nel Collegio di Rho. Inscritti 4415; votanti 3044. Weil-Weiss ebbe voti 2573; Ferdinando Fontana, radicale, 125; Casati, socialista, 110; Mariotti, 36. Nulli e dispersi 201.

Il Weil-Weiss giunse a Rho alle ore 10,47 proveniente da Torino; fu accolto da una imponente dimostrazione popolare, che crebbe vie più all'arrivo del neo-deputato in Lainate.

Gli avvenimenti parlamentari in Francia.

Le dimissioni di Le Royer e di un deputato francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 3,30 pom. — Nei corridoi della Camera si confermano oggi le dimissioni di Le Royer, presidente del Senato.

Si fanno anche molte congetture sulla voce delle dimissioni d'uno fra i deputati più in vista alla Camera. Si crede che si tratti di Clémenceau; alcuni affermano però che il dimissionario sia Reinach, direttore della *République Française* e fratello del famigerato barone; si fanno pure altri nomi.

Mi si riferisce anche che si tratti delle dimissioni complessive di parecchi boulangisti che vogliono protestare contro la lentezza impiegata nello smascherare i compromessi nell'affare di Panama.

Sinora Casimir-Perier, presidente della Camera, non ha fatto alcun annuncio.

La successione alla presidenza del Senato.

La liquidazione di Panama.

Scomparsa del figlio di Bourgeois.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9 pom. — Come vi potete figurare, l'apertura della successione di Le Royer alla presidenza del Senato dà luogo a molti commenti e a molte ipotesi nonchè a tentativi ed armeggii dei vari gruppi. Dopo aver fatto i nomi di Challemel La Cour, di Magnin, di Bardoux, ora si parla anche di Ferry. Si dice persino che Le Royer abbia date le dimissioni appunto per far posto al Ferry.

La candidatura del Ferry è propugnata caldissimamente dai suoi amici più intimi e personali. Però si osserva che essa ha carattere troppo battagliero, che non mancheranno polemiche vivacissime in proposito e che la riuscita del Ferry non farebbe altro che aumentare la impopolarità dell'Alta Camera.

Frattanto si presenta anche, e con qualche favore, la candidatura di Loubet come più consona alla concentrazione repubblicana.

L'elezione avrà luogo venerdì o lunedì.

Questa sera si smentisce definitivamente la voce di dimissioni di deputati.

— Le trattative fra il Governo colombiano e i delegati dal liquidatore della Compagnia del Panama sembra condurranno a una proroga definitiva alla concessione della convenzione prorogata provvisoriamente fino al 31 marzo.

— Il sedicenne Giorgio Bourgeois, figlio del guardasigilli, chiuso in un collegio, ove era stato condotto sabato mattina in carrozza, secondo l'abitudine, è scomparso da quel momento. Malgrado le attive ricerche fu impossibile finora ritrovarlo.

La Stampa inglese ed il giubileo papale.

Leone XIII carceriere di se stesso — L'Austria e l'Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Daily News* spera che le feste del giubileo del Papa continueranno senza incidenti spiacevoli perchè i pellegrini vi si prestino.

— Lo *Standard* dice che i pellegrini ritorneranno convinti che se il Papa è prigioniero è anche il suo stesso carceriere.

— Il *Daily News*, parlando della seduta di sabato della Camera italiana, dice che l'Austria e l'Italia hanno tanto interesse l'una quanto l'altra di restare alleate.

I cattolici tedeschi e il Papa.

L'agitazione agraria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — In occasione del giubileo del Papa, servizi divini, feste e banchetti ebbero luogo a Colonia, Bonn, Kœnigsberg ed in altre città cattoliche della Germania. La maggior parte delle assemblee decisero d'inviare felicitazioni ed omaggi al Papa.

— L'assemblea generale dell'Associazione dei conta-

dini tedeschi ha approvato oggi ad unanimità una mozione contraria alla stipulazione del trattato di commercio tra la Germania e la Russia.

Francesco Giuseppe a Papa Leone.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il gran mastro di Corte, principe Hohenlohe, rimise ieri a monsignor Galimberti le felicitazioni dell'imperatore per il Papa.

Entusiasmi papalini in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Da Praga, Cracovia, Leopoli, Graz, Lintz e Klagenfurt si segnalano dimostrazioni, feste, discorsi in onore del papa e dell'imperatore.

A Cracovia l'ex-ministro delle finanze Dunajewski pronunziò un discorso. Furono inviati al Papa indirizzi e felicitazioni.

L'indennità ai deputati inglesi.

Emigrazione d'ebrei russi alla Plata.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Labouchere annunzia che presenterà oggi alla Camera dei Comuni un progetto inteso ad accordare una indennità parlamentare ai deputati.

— Il *Times* ha da Pietroburgo che il Comitato di emigrazione degli israeliti farà prossimamente un primo invio di 450 famiglie alla Plata.

La crisi ministeriale in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio annunziò le dimissioni del Gabinetto. Il re ha chiamato Serpa Pimentel, capo dei *regeneradores*, e Luciano Castro, capo dei progressisti. Sembra però che sia l'uno sia l'altro formerà il nuovo Gabinetto.

Un'insurrezione nella Repubblica dell'Equatore.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *New-York Herald* ha da Panama che è scoppiata una insurrezione nell'Equatore. Un sanguinoso conflitto avvenne nella provincia di Esmeraldas.

Il Governo vincitore dichiarò la provincia in istato d'assedio.

LAVORI LEGISLATIVI.

Disposizioni relative alle Società cooperative costituite a scopo di beneficenza.

Diamo il testo della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Villa, Falberti, Roux e Cocito, svolta e presa in considerazione nella tornata del 17 febbraio 1893.

La proposta è preceduta da questa breve relazione:

Onorevoli signori! — Il disegno di legge che presentiamo alla vostra approvazione ha per scopo di far cessare le incertezze, i contrasti e le difficoltà alle quali ha dato luogo sin'ora l'applicazione dell'articolo 5 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, per il quale sono dichiarate esenti dal pagamento del dazio le Società cooperative per la distribuzione dei generi che sono fatte ai soci a scopo di beneficenza.

Le Amministrazioni daziarie e la giurisprudenza stessa delle Corti giudiziarie non hanno saputo ancora accertare in modo rispondente alla ragione della legge ed al bisogno di un'unica interpretazione la risoluzione delle varie questioni relative alla forma ed al carattere delle Società; alla condizione dei soci; al concetto che il legislatore ha espresso colle parole « a scopo di beneficenza »; all'esercizio dell'azione penale e a molte altre che nell'attrito degli interessi hanno potuto essere sollevate dalle Società o dagli appaltatori.

Con questo disegno di legge, che riassume il voto di una federazione di più di 400 Società operaie e che, presentato in più ristrette forme nella precedente legislatura, fu dalla Camera preso in considerazione, noi veniamo a dettare alla legge daziaria una interpretazione che darà alle Società operaie quella sicurezza che è ora profondamente turbata e tutelerà nel tempo stesso i diritti e gli interessi delle Amministrazioni daziarie.

Art. 1. — Per l'articolo 5 della legge 11 agosto 1870, allegato *L*, N. 5784, non sono tenute al pagamento della tassa in detto articolo indicata: le Società cooperative costituite a norma del Codice di commercio; le Società operaie di mutuo soccorso giuridicamente riconosciute a termini della legge 15 aprile 1886, N. 3818, aventi un magazzino di previdenza, ed in genere qualunque Associazione che sebbene esistente solo di fatto presenta il carattere di una Società stabilmente ordinata e che nell'esercizio del magazzino sociale non si proponga uno scopo di lucro e di speculazione.

Art. 2. — Ha carattere di Società operaia quella che è composta per non meno di due terzi de' suoi soci di persone che traggono il sostentamento proprio e delle loro famiglie dal lavoro in qualsiasi modo o tempo retribuito e non abbiano un reddito complessivo eccedente le L. 900, oltre a L. 100 per ognuno dei membri componenti le loro famiglie.

Per calcolare questo reddito si sommano tutti i redditi imponibili di ricchezza mobile coi redditi fondiari valutati a norma dell'articolo 57 della legge 29 agosto 1877, n. 4021, serie II.

Ove esistano passività ipotecarie dai redditi fondiari così valutati sarà detratto l'annuo interesse legale.

Art. 3. — Le Società maschili o femminili di cui all'articolo 1 presenteranno alla cancelleria della Pretura nella di cui giurisdizione è stabilita la sede della Società, l'elenco dei soci indicando quali di essi siano i soci lavoratori a senso dell'articolo 2 e che abbiano perciò diritto di valersi del magazzino e quali i membri componenti le loro famiglie.

Alla fine di ogni trimestre saranno presentate, occorrendo, le modificazioni verificatesi durante il trimestre.

Le Società esistenti di solo fatto presenteranno anche una copia dello statuto.

Entro quindici giorni da quello della presentazione dell'elenco o delle note modificative del medesimo, l'Amministrazione daziaria potrà in contraddittorio del presidente della Società ricorrere al pretore per la cancellazione dall'elenco delle persone indebitamente annoverate fra i soci lavoratori, od indebitamente annoverate fra i membri delle loro famiglie.

È ammesso il ricorso in Appello al Tribunale ed in Cassazione anche per parte delle persone della quali sia stata ordinata la radiazione dall'elenco.

Tutto ciò che è stabilito nel presente articolo sarà fatto coll'uso di carta libera e senza costo di spese.

Art. 4. — Per le Società delle quali è parola nell'articolo 1 è escluso ogni scopo di lucro e di speculazione, ed è escluso del pari ogni carattere di commercialità cogli obblighi e le responsabilità relative quando i loro magazzini distribuiscono i generi ai soci al prezzo d'acquisto gravato delle sole spese generali e di amministrazione; e se ad un prezzo superiore quando l'utile verificatosi sia devoluto al fondo di riserva sul minimo obbligatorio stabilito dall'articolo 182 del Codice di commercio, oppure al pagamento dell'interesse legale del capitale sociale, ed a qualcuno degli uffici e degli scopi di cui agli articoli 1 e 2 della legge 15 aprile 1886, N. 3818, od infine sia restituito ai soci sotto forma di risparmio e destinato in diminuzione del costo di qualche genere di prima necessità.

Art. 5. — Le distribuzioni non potranno dai magazzini locali essere fatte che ai soci lavoratori e ai membri delle loro famiglie designati nell'elenco di cui all'articolo 3.

Il consumo dei generi distribuiti può essere fatto in qualunque luogo, esclusi soltanto i locali del magazzino e della Società.

Art. 6. — L'azione penale deve essere esercitata soltanto contro il magazziniere o colui che ebbe a valersi indebitamente del magazzino sociale, salva l'azione civile a termini di legge contro gli amministratori della Società e del magazzino.

Art. 7. — Sono abrogate tutte le leggi e i decreti che siano contrari alla presente legge.

Per una Commissione permanente di Codificazione civile

La necessità d'introdurre sostanziali riforme nel vigente Codice civile, il rapido succedersi di proposte d'iniziativa parlamentare in questo senso; la impossibilità, o, per lo meno, la difficoltà somma di vederle tradotte in legge, per quanto sia grande e incontestata l'autorità dei proponenti, per difetto di speciale preparazione corredata da studi statistici e di legislazione comparata e del parere dei maggiori Collegi giudicanti del Regno, hanno consigliato il deputato Emilio Bianchi a presentare al Parlamento un progetto di legge che ha per iscopo d'istituire una Commissione permanente di Codificazione civile, la quale, sotto la diretta presidenza del ministro di grazia e giustizia, prepari con severa ponderazione e accurato studio le riforme da introdursi nel Codice civile, dia il suo parere su quelle proposte direttamente dal Governo o dai membri del Parlamento, e sottoponga le une e le altre alle deliberazioni del potere legislativo a intervalli di tempo sufficientemente lunghi perchè le riforme stesse possano considerarsi come esatta esponente dei sentimenti nazionali e soddisfacimento dei reali bisogni della società.

Un simile istituto vige già nella Spagna, dove venne introdotto in forza del nuovo Codice civile, che quel paese si è dato con la legge 14 luglio 1889.

Secondo il progetto dell'on. Bianchi, svolto e preso in considerazione nella tornata del 15 febbraio 1893, la Commissione permanente sarebbe composta di sei membri nominati, per decreto reale su proposta del Consiglio dei ministri, fra i giureconsulti più in fama.

Entro il mese di febbraio di ciascun anno i presidenti delle Corti di Cassazione e di Appello trasmettono alla Commissione un particolareggiato rapporto sull'andamento dell'amministrazione della giustizia civile nell'anno precedente, segnalando i difetti e le difficoltà che l'applicazione del Codice ha rivelato, e indicando le questioni controverse e le disposizioni ed ommissioni che possono avere generato dubbiezze o inconvenienti.

La Commissione prende in esame annualmente i rapporti di cui all'articolo precedente e col sussidio di questi, con l'esame dei dati statistici, e con lo studio della legislazione comparata, delibera se allo spirare del decennio stabilito in apposito articolo come intervallo che deve decorrere tra le nuove codificazioni, sia il caso di proporre riforme o aggiunte alle disposizioni del Codice civile.

In caso di deliberazione affermativa, redige tempestivamente i progetti da presentarsi all'approvazione del Parlamento.

La Commissione è pure chiamata a dare il suo parere sulle proposte di riforma del Codice civile d'iniziativa parlamentare e su quelle formulate direttamente dal Governo.

Non è prescritto limite di tempo per le proposte in corso al momento dell'attuazione della legge in questione e per quelle che la Commissione sarà a proporre entro un anno dalla sua istituzione.

Commercio italo-francese.

Da una statistica pubblicata dalla Camera di commercio italiana in Parigi ricaviamo alcune cifre riguardanti il commercio tra la Francia e l'Italia nel 1892.

Nell'importazione di merci italiane in Francia il primo posto è occupato, come si sa, dalle sete crude, gregge, lavorate: se ne importarono dal nostro paese in Francia per L. 27,838,000. Si esportò per circa 8 milioni di borra di seta.

Tiene il secondo posto lo zolfo non raffinato: lire 9,641,000. Vengono quindi gli olii fissi puri d'oliva: L. 6,272,000; i vini comuni e liquorosi: L. 5,582,000; la canapa stigliata, pettinata o stoppe: L. 6,403,029.

Si esportò minerale di zinco per 4 milioni e mezzo; minerale di rame, pelli crude e greggie, terrecotte e crisbilli per quattro milioni in ciascuna di queste categorie.

È notevole un fortissimo ribasso nell'esportazione del bestiame, che raggiunse nel 1891 le L. 6,048,397, e nel 1892 appena le L. 1,731,000; così il legname, da 6 milioni circa, scese a 2 milioni e mezzo. Tra le voci in aumento invece sono i formaggi, le uova, l'acquavite di vino, i filati d'ogni sorta. L'aumento maggiore è dato dai vini, che nel 1891 non toccarono il milione di lire e nel 1892 oltrepassarono, come si è visto, i 6 milioni.

In complesso le merci italiane importate in Francia arrivarono nel 1892 a L. 133,841,000 contro lire 123,594,921 nel 1891: un aumento di dieci milioni.

Le merci francesi importate in Italia rappresentarono un valore di L. 138,468,000 contro L. 125,513,000 nel 1891: il che dà un aumento di 13 milioni. Sicchè, nei riguardi della Francia soltanto le importazioni superarono, per noi, le esportazioni per circa 3 milioni.

L'articolo che dà la maggiore importazione dalla Francia in Italia sono le sete crude e tinte per lire 47,213,000; poi i tessuti, passamanterie e nastri di lana per L. 9,802,000, le pelli preparate per L. 5,031,000. Di burzoli ve ne ha per L. 3,644,000, con un aumento di oltre un milione sull'anno precedente. Sono in notevole decrescenza i materiali da costruzione per circa 700,000 lire, il carbon fossile per circa un milione.

A proposito del fallimento Sommaruga.

Il giorno 3 corr. pubblicavamo una lettera dell'avvocato Guglielmo Godio concernente la fuga di Angelo Sommaruga da Buenos-Ayres. In quella lettera si diceva fra altro: « Il fallimento cui accenna il telegramma di Parigi potrebbe riferirsi all'*Emporio librario e commerciale* e all'*Agenzia finanziaria* che il Sommaruga fondò sotto l'egida della *Patria Italiana* con capitali appositamente forniti gli dal Tamagno; ma non è presumibile che il fallimento abbia colpito la *Patria Italiana*, giornale che ebbe sempre vita propria e prospera. »

Ora il fratello Francesco Tamagno ci scrive da Madrid che il giornale *La Patria Italiana* nulla ha che fare con l'Agenzia detta pure *La Patria Italiana*, diretta dal fratello dello stesso celebre tenore. Non vorrebbe quindi che si immischiasse l'Agenzia con il giornale.

Dobbiamo peraltro far notare che il giornale *La Patria Italiana* di Buenos-Ayres pubblica quotidianamente il seguente avviso: « Tutti i depositi e le » operazioni fatte dall'emporio *La Patria Italiana* » sono garantite dal nostro giornale. » Questo forse è il motivo per cui il Godio ha potuto credere a una comunanza di interessi.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — L'arrivo del nuovo prefetto. — (*Nostro telegr.*, 20, *ore 9 pom.*) — Oggi alle 5,30 pomeridiane giunse il nuovo prefetto Winspeare. Non essendo stato preannunciato il suo arrivo, erano alla stazione ad attenderlo solo i funzionari della Prefettura.

Un uxoricidio. — Oggi il dottor Gerolamo Carganico, applicato alla Pretura urbana di Milano, cinquantenne, già pretore a Barlassina, trovandosi con la moglie presso alcuni conoscenti, fatti allontanare con una scusa gli astanti, sparavale tre colpi di rivoltella alla tempia. La signora rimase cadavere adraiata sopra una poltrona. L'uccisore costituivasi indi al procuratore del Re. L'uccisa venne sposata in terze nozze dal Carganico. Essa era la bonne della bambina di lui. Aveva venticinque anni, era bella; chiamavasi Enrichetta Gerli. La causa della tragedia pare l'avere il Carganico acquistata la certezza del tradimento della moglie.

PADOVA. — Tentato suicidio di uno studente. — (*Nostro telegr.*, 20, *ore 10 pom.*) — Il giovane Dandolo, laureando in medicina, si tirò ora alla tempia un colpo di rivoltella. Il suo stato è allarmatissimo. Pare che siasi condotto al disperato passo a causa di debiti.

BERGAMO. — Le elezioni amministrative. — (*Nostro telegr.*, 20, *ore 8,20 pom.*). — Sono stati eletti consiglieri tre portati da tutti, diciassette clericali puri e dodici moderati portati dai clericali, e otto liberali della minoranza.

MISTERBIANCO (Catania). — Una famiglia sterminata dai briganti. — L'altra notte una banda di malfattori assalì la famiglia Perino di Misterbianco, composta di Salvatore, impiegato postale, di Filippo, segretario comunale, e d'una loro sorella. Tutti e tre, che stavano in quel punto cenando, vennero uccisi a colpi di armi contundenti e taglienti. Quindi i malfattori svaligiarono la casa.

Vennero fatti sei arresti; la giustizia crede che alcuno fra i colpevoli sia in sua mano.

CUNEO. — (Nostre lett., 19 febbraio) — (BISALTINO) — **Conferenza agraria.** — L'egregio chimico Domenico Rostagno ha tenuto oggi nella sala maggiore del Comizio agrario, davanti numeroso uditorio, fra cui alcune autorità, l'annunziata conferenza sulla coltivazione della barbabietola per la produzione dello zucchero.

Premessi alcuni cenni sul primo tentativo fatto per estrarre lo zucchero da questo vegetale, e sul successivo sviluppo di tale industria, sia all'estero che in Italia, si fece a stabilire un confronto fra il reddito della coltivazione del grano turco e quello della barbabietola, dimostrando con dati di fatto la superiorità di quest'ultimo.

Passò quindi in rassegna i vari sistemi di coltivazione della barbabietola, dimostrando quale sia il sistema meglio adatto per ottenere un maggiore prodotto.

L'egregio conferenziere fu al chiudere del suo dire vivamente applaudito.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 20 febbraio) — (GAGLIARDO) — **Gran Ballo.** — Popolato ed elegantissimo riescì il gran ballo della prima domenica di quaresima al Municipale. Molte signore in ricche *toilettes*; moltissime maschere in costumi smaglianti e originali. L'addobbo del palco scenico, raffigurante un'antireggia dei Faraoni, opera del nostro bravo operaio Piccone Andrea, della Ditta Savio, venne molto ammirato. L'incasso è stato di L. 5500 circa, che verrebbe ripartito tra il Ricovero di Mendicità, l'Ospedaletto e gli Asili d'infanzia.

I premi vennero così distribuiti: primo gran premio di L. 200 al gruppo rappresentante la *Stampa*; premio di primo grado da L. 100 a *Cristoforo Colombo*; altro premio da L. 100 di primo grado alla *Triplice alleanza*; premio di secondo grado da L. 50 alle *Rose*; altro premio di secondo grado da L. 50 ad una elegante *Farfalla*.

— **Furto audace e arresto.** — Ieri, verso le ore 4 pomeridiane, un sedicente Testa Stefano, di Villa del Foro, si recava dal notaio Badò e gli domandava se avrebbe prestato l'opera sua per non so qual testamento. Avutone risposta affermativa, gli domandava il cambio d'un biglietto da L. 500. Il Badò aderì e dispose sul banco, in un bel mucchietto, tanti biglietti di piccolo taglio per la detta somma di L. 500. Non aveva ancor finito di contare che il Testa, ratto come fulmine, si gettò sui biglietti, li afferrò e via via a gambe levate. Ma il furfante non andò fino a Roma a pentirsi, perchè venne poco dopo arrestato da alcune guardie di P. S. e di polizia urbana nella *Osteria Acqui*, in via Trotti.

— **L'assassinio di Bergamasco.** — Sull'assassinio di Bergamasco, di cui vi tenni notizia l'altro giorno, ricevo i seguenti particolari. Il povero Solia, di ritorno verso le ore 2 ant. dalla casa di un suo zio, certo Broggio, dove si era ballato tutta la notte, rincasò e si pose tosto a letto. Ma aveva alzato un po' troppo il gomito, e i fumi del vino salitigli al cervello, non gli lasciavano trovar quiete. Si alzò, e, vestito alla meglio, uscì di casa a prendere un po' d'aria. Che cosa sia in seguito avvenuto, precisamente ancora non è noto. Il fatto sta che il poveretto venne trovato la mattina cadavere sotto un ponticello, nel centro del paese, il corpo coperto da ventisette ferite.

Accorsero tosto sul luogo del delitto il pretore di Nizza, il delegato di Acqui e i reali carabinieri. Procedutosi ad accurate indagini, si addivenne all'arresto di certi L. Luigi, L. Giuseppe e B. Francesco, gravemente indiziati autori del delitto.

Il Solia era persona amata e stimata da tutti, e lo prova il fatto che ai suoi funerali accorse commossa, si può dire, tutta la popolazione di Bergamasco.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 19 febbraio) — ([illegible]) — **Difterite gropposa.** — Un caso di gropp fulminante, verificatosi ieri in una bambina di tre anni d'un tenente d'artiglieria, ha messo in isgomento le brave mammine della città; tanto più angosciose che nei paesi della sponda lombarda del Ticino la difterite gropposa, aiutata per giunta dal vaiuolo, fa una strage grandissima nei piccoli e negli adulti.

— **Furti in ferrovia.** — Ieri è toccato un bel caso al signor Francesco Bellocchio, capo-stazione delle ferrovie del Ticino (tranvie) in Vigevano. Egli ebbe avviso che alla stazione della ferrovia c'era un baule a lui diretto proveniente da Tortona. Il sig. Bellocchio lo mandò a ritirare, e pesatolo su una bascula, trovò che il peso corrispondeva esattamente a quello segnato sul foglio di spedizione. Aperto il baule, si trovò che conteneva un grosso e pesante pietrone, che v'era stato collocato come peso corrispettivo di altrettanta biancheria sottratta al baule. Questo furto è dunque avvenuto sulla linea Tortona-Vigevano. Ma il peggio si è che furti simili ne accaddero alcuni altri in questi ultimi giorni, fra i quali uno a danno del dottor Testanera, chirurgo del nostro ospedale.

Speriamo che cui tocca saprà trovare presto quei bei soggetti che si divertono a regalare pietre per biancheria.

FOSSANO. — (Nostre lett., 20 febbraio) — (P.) — **La Lega e l'istruzione agraria.** — Affine di diffondere sempre più fra i lavoratori dei campi ed i proprietari fondiari quei veri scientifici, senza l'osservanza dei quali l'agricoltura langue, e non rimunera i lavori ed i capitali che vi s'impiegano, la nostra Lega pensò bene d'invitare alcune spiccate individualità illustri e benemerite per studi agrari a tenere una serie di pubbliche conferenze. Ed appunto oggi alle 2, in una sala della Lega, innanzi ad un pubblico numeroso, il cav. geometra Lorenzo Fantini parlò lungamente ed assai applaudito sul *Moderni sistemi culturali e le concimazioni chimiche razionali*, cominciando così un vero corso d'istruzione agraria ai nostri contadini e proprietari; corso che ci auguriamo apporti presto i suoi frutti.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 20 febbraio) — **Sassate contro una sentinella.** — La scorsa notte la sentinella alle carceri, verso i pubblici giardini, fu presa di mira con qualche sassata da due cotali rimasti sconosciuti. Previe le intimazioni di rigore, la sentinella esplose all'aria un colpo di moschetto carico a mitraglia, che mise in fuga i due eroi delle tenebre. Si ritiene trattarsi di una semplice monelleria, oppure di uno scherzo di cattivo genere ad opera di ubbriachi. Monelleria o scherzo, però sarebbe bene poter trovare gli autori per la meritata lezione.

RIVOLI. — Scuole municipali — Beneficenza. — Riceviamo:

« Se le due recite a pro delle ragazze indigenti di queste scuole riuscirono oltre le aspettative, il merito è dovuto alle maestre signorine Ciocchetti Luisa e Cristina, nonchè alla signorina Abbate, le quali tanto si adoperarono per ottenere la brava dalle ragazze, avvezze alla rigida recitazione usata comunemente nelle scuole elementari, quella certa grazia e dicitura sentita ed espressiva richiesta dal palcoscenico. Alla signorina Ciocchetti Luisa spetta doppio merito nell'avere in pochi giorni fatto imparare a parecchie ragazzine alcune strofe musicate appositamente, che cantarono benissimo coll'accompagnamento del pianoforte.

« Alla recita parteciparono ventisei ragazze, e l'incasso totale fu di L. 282. Le spese incorse sommano a L. 53 75. A beneficio delle scolarette indigenti rimasero L. 228 25. Un cordiale grazie al gentile signor Cassone Federico dell'opera sua cortesemente prestata, e così ai signori Cassone avv. Tullio, Monticone Giovanni, Crosazzo Felice, Bonaglia Giuseppe, Frotta Maurizio, componenti l'armonico sestetto musicale che animò le recite e rallegrò gli spettatori.

« Un sentito grazie ancora alla popolazione, che numerosa accorse ad applaudire le giovani attrici ed accrescerne l'incasso per le beneficande.

« Rivoli, 18 febbraio.

« *Il direttore* AYMASETTO. »

NB. — La giovanetta che recitò il monologo *Le Veje*, che fu applauditissima, non è Losio, come venne pubblicato, ma bensì Dosio Lidia.

QUARGNENTO (Alessandria). — (Nostre lettere, 19 febbraio) — (K.) — **Consiglio comunale.** — Oggi il nostro Consiglio comunale era convocato in seduta straordinaria sotto presidenza del sindaco ing. Capello; fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno eravi anche la nomina dell'ufficiale sanitario, al cui posto venne riconfermato il dott. Carlo Averza.

A lui le nostre congratulazioni.

VEROLENGO. — (Nostre lettere, 19 febbraio) — **Luce elettrica.** — Da poche sere a Verolengo sono bellamente illuminati a luce elettrica il Caffè ristorante *Sosie* e l'*Albergo Casale*.

L'installazione fu fatta dalla Ditta Canda e Moderna di Milano col bravo operaio elettricista Mapelli.

Meravigliа tutti la elegante e comoda disposizione delle lampade e rispettiva conduttura mercè la quale il signor Passera, il signor Brusotti e il signor dottore Abena, hanno in ogni camera del proprio alloggio luce a volontà senza bisogno d'accendere cerini!

Non si può a meno di applaudire ai due intraprenditori che, non badando a spese e fastidi, vollero dimostrare che anche a Verolengo si lavora, si progredisce. Sembra anzi che, animati dal plauso del paese e dall'esito dell'esperimento, i signori Brusotti e Passera ed altri soci lavorino per un impianto di illuminazione generale pubblica e privata. Un bravo cordiale!

NOTIZIE ESTERE

BRUXELLES. — I gioielli della contessa di Fiandra. — Il *Patriote* di Bruxelles annuncia che la principessa ereditaria del Belgio, disperando omai che vengano scoperti i ladri che le involarono recentemente i gioielli, molti dei quali hanno grande valore storico, s'è decisa a rivolgersi ad una fra quelle bizzarre e poco morali Agenzie che pullulano in Londra ed alle quali le vittime dei furti possono rivolgersi per rientrare in possesso di parte o di tutti i valori rubati, dacchè i ladri trattano fiduciosamente con tali Agenzie.

La contessa offre un milione a chi potrà farla rientrare in possesso dei gioielli rubati, ai quali tiene immensamente.

Fallito ricatto verso un filantropo.

Acqui, 20 febbraio.

Il signor Jona Ottolenghi è una nobile figura di vecchio sulla ottantina, che vien segnato a dito nella nostra città perfino ai bambini, causa le sue ripetute elargizioni a favore di tutti gli Istituti della città. Senza voler enumerare le diverse somme da lui donate in varie riprese, dirò soltanto che il totale da lui regalato tocca quasi il milione. Vi scrissi diverse volte di lui, ed ancora ultimamente vi riferii che intervenne all'adunanza per la costruzione del teatro, firmando 50 azioni da versarsi poi alla cassa inabili, destando il plauso generale.

Orbene, statemi a sentire che tiro birbone venne fatto al signor Jona, ritenuto come fonte inesauribile di denaro e di filantropia.

Da ignoti gli fu scritta una lettera, colla quale lo si invitava a portare per le ore 8 di ieri mattina la graziosa somma di L. 20 mila di rendita all'*Albergo Nazionale* dei nostri Bagni. Naturalmente lo si minacciava, in caso di negativa, di punirlo colla morte, magari in pieno giorno, anche in una delle principali vie della città. Il vecchio Jona non si allarmò, giacchè altre volte si era visto arrivare simili lettere; ma volle questa volta denunziare la cosa al procuratore del Re, tanto per conoscere almeno chi era l'individuo che l'andava minacciando. Gli venne allora suggerito di portarsi all'ora indicata al luogo prefissogli, riponendovi un pacchetto di carta qualsiasi tanto per attirare..... *il merlo*. Infatti ieri mattina il nostro vecchietto, verso le 8, recavasi ai Bagni, innanzi all'*Albergo Nazionale*, e riponeva un piccolo involto di giornali (*La Perseveranza*) e poi se ne ritornava cheto cheto verso la città.

Intanto *il merlo* venne, s'avvicinò all'involto, l'afferrò con quell'ansia che chiunque può immaginare, e se ne andava tutto esultante pel bottino fatto. Senonchè, dopo pochi passi, si vedeva alle calcagna i rappresentanti della Benemerita che l'avevano spiato alla larga, ed allora, non avendo altra via per svignarsela, cacciavasi risolutamente pei campi..... ma i carabinieri dietro, sempre dietro..... fino a che, trovatosi il malcapitato di fronte alla corrente della Bormida, stava già per darsi vinto, quando gli venne il coraggio di affrontare il pericolo. E, cacciatosi risolutamente nell'acqua, con sforzi inauditi riusciva a toccar la riva opposta, e mentre i carabinieri stavano dibattendosi nelle onde rapide del fiume, prendeva il volo a dispetto dei preparativi e delle fatiche della Benemerita, che tornavasi a casa malconcia per fango ed acqua, lieta però di aver potuto accertare l'identità dell'individuo, autore di un simile tiro.

L'assassino delle sorelle Menici a Pisa.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore* 2,30 *pom.* — Ieri, proveniente da Bastia, col piroscafo *Caprera* giunse in Livorno il famigerato Italo Bertozzi, autore del triplice assassinio di Pisa. Stamane col treno delle 4,25 fu fatto continuare sotto scorta straordinaria di carabinieri per Pisa.

Pisa, 20 febbraio.

(G. CH.) — Ha fatto grande impressione l'arrivo del Bertozzi a Pisa. Erano alla stazione il capitano dei reali carabinieri, l'ispettore Ostastini, il maresciallo dei carabinieri, alcune guardie di P. S. e quattro carabinieri.

Il Bertozzi mostravasi calmissimo ed indifferente.

Fu subito accompagnato alle carceri giudiziarie, ove questa mattina fu sottoposto all'interrogatorio del procuratore del Re.

Il processo, m'è stato detto da fonte sicura, comincerà la prima quindicina di marzo, e saranno prese delle severe precauzioni, perchè il popolo è impressionatissimo del triste fatto e potrebbe esagerare la sua ira.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — I manifesti di ieri annunziavano per oggi la *Manon* e il ballo *Colombo*, quelli di stamane portano un cambiamento a vista ed annunziano invece che per sollecitare la *Basoche* del Ménager stasera martedì, mercoledì, giovedì e venerdì si farà riposo.

A questo proposito abbiamo ricevute alcune lagnanze di palchettisti abbonati, i quali si lagnano che l'Impresa, sempre quando abbisogna di riposi straordinari, sacrifichi di preferenza la lettera *B*. Infatti la lettera *B* nello scorso gennaio ebbe un riposo forzato di quindici giorni consecutivi, dall'8 al 22; ed in questo febbraio ne avrà un secondo per lo meno eguale dall'11 al 26, data in cui ci dovrebbe essere, secondo il riparto, un'altra rappresentazione per la lettera *B*; giovedì scorso (*B*) si fece riposo e stasera (*B*) si riposa egualmente.

Noi giriamo all'Impresa il reclamo. Mentre da un lato è giustizia riconoscere che nelle aziende teatrali non sempre si è in grado di fare ciò che si vorrebbe, dall'altro non possiamo a meno di riconoscere che le lagnanze della lettera *B* non sono del tutto destituite di fondamento e meritano che l'Impresa ne tenga conto.

Il mercante di Venezia. — Questa sera Novelli smette la risata matacchiona della pochade modernissima. Artista proteiforme, come non ve n'ha altro in Italia, egli passa da Valabrègue e da Hennequin a Delavigne e a Shakespeare.

Questa sera è la volta di Shakespeare. Il Suner ha ridotto in quattro atti il *Mercante di Venezia*, ed è questa riduzione che reciterà il Novelli sostenendo la parte di Shylock, l'ebreo usuraio.

È facile prevedere l'interesse del pubblico per questa nuova manifestazione dell'ingegno artistico di un attore che, inesauribile nelle sue risorse, mostra ad ogni tratto un nuovo lato della sua potenza drammatica e comica.

Il Cristofari sosterrà la parte di *Antonio*, il Ruggeri quella di *Bassanio*, *Porzia* sarà la signorina Fortuzzi.

Teatro Carignano. — *Serenissima*, il forte e fortunato lavoro di Giacinto Gallina, ebbe ieri sera una cresima solenne al teatro Carignano. Diciamo cresima perchè *Serenissima* fu battezzata due anni fa al teatro Balbo quando la rappresentò per la prima volta la stessa Compagnia Gallina.

Il pubblico non era numerosissimo, ma era scelto; dal suo palco di proscenio assisteva alla rappresentazione la principessa Laetitia.

La commedia fu frequentemente applaudita ed i bravi attori furono chiamati ripetutamente al proscenio.

Si distinsero particolarmente nell'interpretazione di *Serenissima* il Benini, comicissimo nei panni del *Nobilomo Vidal*, la signora Zanon-Paladini, un tipo veneziano puro sangue, e la signorina A. Dondini, una promessa dell'arte dialettale.

Si spera che questa *Serenissima* verrà replicata. Questa sera intanto si rappresenta *Chiassetti e spassetti*, una delle più umoristiche e geniali commedie di Papà Goldoni.

Quaresima d'amore. — L'operetta di questo nome, parole di A. Guidi e musica del principe di Teora, attirò iersera gran gente al teatro Balbo, dove la Compagnia di Raffaele Scognamiglio la rappresentava per la prima volta.

Questo pubblico però non fu certo ben disposto dall'incomprensibile ritardo posto dalla Compagnia per dar principio all'operetta. Il manifesto indicava le 8 1/2, ma effettivamente lo spettacolo non cominciò che alle 9. Se le Compagnie, specie quelle che agiscono nei teatri popolari, sapessero quanto danno recano all'esito dei loro lavori con simili ritardi, certo sarebbero più puntuali.

A questa mala disposizione del pubblico forse è dovuta la freddezza con la quale fu accolto il primo atto di questa *Quaresima d'amore*, che pure contiene alcuni passi di buona musica.

Un esito assai migliore ebbe il secondo atto per alcuni brani musicali assai piacevoli, come un brindisi, un duetto fra Mirandolina e Asdrubale, ed il concerto col quale si chiude l'atto. Questi tre pezzi furono replicati fra gli applausi generali.

Buono in complesso anche il terz'atto, che incominciò intorno alla mezzanotte e che finì verso il mezzo tocco.

L'esecuzione fu buona specialmente da parte della signora Barbetti (Mirandolina), del Malverdi (Asdrubale) e della signora De-Petris (Bice).

Lodevole l'impegno col quale il maestro Sassone diresse l'orchestra. Ottima la messa in iscena.

Stasera *Quaresima d'amore* si replica.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

— Già..... quand'egli sia in quella casa, ti sarà facile farlo sparire, e ciò coll'impunità la più assoluta..... La combinazione è buona per te..... ma non per me!

— Perchè?

— Perchè non mi dà alcuna garanzia.

— Riguardo al pagamento delle cinquecentomila lire?

— A quel riguardo e ad un altro che mi è anche più prezioso: la vita!

Salem fece una risata un po' forzata.

— Ah! tu supponi!..... Ebbene, sei più coraggioso una volta.

— Gli è che allora tu non m'inspiravi alcun sospetto.

— Te ne inspiro adesso? Non sei convinto della mia probità? Ma allora diviene ben difficile intendersela fra noi.

— Eppure.....

— Ammetterai che se tu non hai fiducia nella mia parola, io posso, per parte mia, dubitare della tua..... tu non credi che io mantenga la promessa fattati ed io non credo all'esistenza di Alessandro Phasis.....

— Oh! in quanto a ciò, te ne puoi assicurare quando vuoi..... posso mostrarti il principe quando ti pare e piace.

— Ebbene, — rispose Salem, — crederò all'esistenza del principe quando lo vedrò coi miei occhi..... per esempio, oggi, alla stazione del Nord, mentre egli verrà a prendere, con te, un biglietto per Anvers-sur-Oise..... e allora.....

— Allora?

— Allora, come caparra, come acconto sul nostro contratto ti rimetterò subito venticinquemila franchi.

— E il rimanente? — domandò Markus sollecitato dalla cupidità.

— Il rimanente — rispose Salem — lo riscuoterai nella casa di Anvers-sur-Oise, dopo la morte di Phasis.

— Ma — replicò Markus — chi mi assicura che quando io sia laggiù tu non faccia di me ciò che vuoi fare del principe?..... Sarebbe un bel colpo..... sbarazzarsi allo stesso tempo del rivale e del complice!..... Non è possibile che un uomo come te non abbia avuto idea di quella combinazione.....

Salem scosse le spalle.

— Senti, — egli disse, — tu non sarai mai altro che un povero tzigano mendicante. Se credi che io voglia sbarazzarmi di te, dopo d'essermi sbarazzato di Phasis, che cosa sei venuto a fare qui? Tienti il tuo principe e lasciami in pace. Dopo tutto, non temo nulla nè da te, nè da lui..... e la prova che tu non mi fai la menoma paura è che ti lascio libero d'andartene..... Credi che se temessi da te un tradimento, la rivelazione del passato, avrei bisogno d'averti nella mia casa d'Anvers per chiuderti la bocca per sempre? No! Sappilo, se non fossi certo del tuo silenzio, tu non usciresti vivo da questa casa e il tuo cadavere andrebbe a marcire nei sotterranei dell'Eremitaggio.

Markus era tutt'altro che rassicurato.

— Diavolo! — egli pensava, — ciò che dice è vero!

Tuttavia non mostrò il suo sgomento e replicò:

— Ah! se non si può discutere, se uno non può spiegarsi.....

— Si può tutto, — disse l'altro interrompendolo, — e si può anche prendere le più minute precauzioni. Puoi fare sul mio conto tutte le supposizioni possibili, non me ne importa. Ma ciò che mi irrita, ciò che più di tutto mi dispiace [illegible] certezze. Bisogna finirla presto..... Sentiamo, la tua ultima parola è un sì o un no?

— Posso dire no, quando so che un sì ti farebbe gran piacere?

— Ah! meno male! Ritrovo finalmente il mio bravo compagno di una volta. Allora, fra poco, ci rivedremo alla stazione. Trovati là alle quattro precise. Prendi due biglietti per Anvers-sur-Oise, fa entrare Phasis nella sala d'aspetto, e con un pretesto qualunque esci, tu, per venire a prendere le mie istruzioni. Mi troverai alla porta della partenza, a piedi o in vettura, e pronto a partire o a rimanere, a seconda delle circostanze. Siamo intesi, non è vero?

— Sì.

Salem accompagnò Markus sino nell'anticamera, dove lo lasciò con una cordiale stretta di mano.

Erano le undici quando Markus uscì dalla casa del suo complice.

Si faceva colazione a mezzogiorno dai suonatori tzigani. Egli aveva dunque un'ora davanti a sè, e perciò fece il tragitto a piedi sperando trovare, strada facendo, la soluzione del problema da risolvere, cioè il modo di indurre Phasis a partire con lui.

Dapprincipio la cosa gli era parsa facile; ma adesso, riflettendoci, ci trovava le sue difficoltà.

I pretesti non mancavano per condurre Alessandro Phasis ad Anvers-sur-Oise, e il migliore era quello di una serata musicale che si poteva dire volesse dare uno dei grandi proprietari del paese..... Per intendersi con lui sulle condizioni e sui preparativi della festa, Markus doveva andare a parlargli, e si faceva accompagnare da Alessandro..... La cosa era semplice ed Alessandro non poteva concepir sospetti, nè fare obbiezioni.

Ma quel mezzo impegnava Markus e poteva divenire molto compromettente se Salem non riusciva, se Alessandro sfuggiva loro dalle mani..... In quel caso (bisognava preveder tutto) il tradimento di Markus diveniva evidente e poteva attirargli, da parte del principe, giuste rappresaglie..... Per nulla al mondo Markus non voleva esporsi alla collera di Phasis..... Era cupido, il signor Markus, ma era più prudente ancora.....

— Cerchiamo di meglio — disse fra sè.

E continuò a camminare lungo la Senna, martellandosi il cervello per trovare qualche altra cosa che non lo compromettesse, assolutamente.

CAPITOLO III.

Dopo colazione, mentre Alessandro Phasis stava per uscire dalla sala da pranzo, Markus gli disse:

— Rimani! Ho a parlarti.

Phasis sedette all'angolo del caminetto, si fece una sigaretta, l'accese, e si sprofondò nei pensieri pieni di tristezza che lo tormentavano.

Aveva avuto nella sua vita, da due anni, molte ore buie, ma mai la sua anima aveva sentito un simile dolore, mai una tristezza così angosciosa gli aveva stretto il cuore.

Che sarebbe oramai della sua vita? Qual interesse, qual fascino poteva essa avere ancora per lui?

Svelare l'indegnità del suo rivale, darlo in mano alla giustizia, veder la vergogna d'Annika?..... E poi?..... Poi la solitudine, il dolore, la morte!.....

La morte! Perchè aspettarla? Perchè non cercarla subito? Fra il sonno eterno e l'avvenire disperato, che sarebbe il suo, l'esitazione non era possibile..... meglio valeva certamente il sonno eterno!

Si troverà forse che il principe Alessandro Phasis mancava di quella superba energia di cui s'adornano per lo più gli eroi dei romanzi. Ma gli è che il principe era una creatura fatta di carne, di sangue e d'ossa come tutti gli uomini, e non un essere eccezionale come se ne presentano in molti romanzi; gli è che, tradito, abbandonato dalla donna che adorava, egli soffriva nella sua carne e nel suo sangue e, non sperando guarire di quelle sofferenze, non volendo guarirne, preferiva la morte al ricordo della felicità sognata e perduta per sempre.

Ciò non era sommamente eroico, ne conveniamo, ma era più umano, vale a dire più vero e più interessante.

Quando tutti i suonatori tzigani furono usciti dalla sala da pranzo, Markus s'avvicinò al giovane, lo toccò sulla spalla e gli domandò:

— A chi o a che pensi?

La domanda e il gesto fecero trasalire Alessandro.

— Io! — egli rispose tutto turbato, — a nulla!

— Eppure sei triste, preoccupato..... perchè?

— Che t'importa? — rispose Alessandro bruscamente.

Alzò gli occhi sul suo compagno e vedendolo sorridente, aggiunse:

— Ti domando, io, perchè tu sembri così gaio questa mattina.

— Sono gaio, è vero, — disse Markus, — e la mia gaiezza tu la dividerai, spero. L'ora della vendetta è giunta!

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Non più narcotici. — Il dottor Schleich di Berlino trovò un modo semplice di eseguire le più grandi operazioni chirurgiche senza ricorrere ai narcotici.

Il detto dottore osservò che si possono ottenere gli stessi effetti colle iniezioni sottocutanee di una soluzione di zucchero, di sale e anche con una semplice iniezione di acqua distillata. Furono fatti degli esperimenti e si trovò che durante una tale operazione la pelle rimane insensibile.

La scoperta del dottor Schleich è di somma importanza per la chirurgia, potendosi in questo modo evitare le tristi conseguenze del cloroformio e nello stesso tempo eseguire un'operazione senza che il paziente abbia a soffrire, rendendo insensibili gli organi del corpo. [illegible]

Watry al teatro Vittorio Emanuele. — Alle due rappresentazioni di illusionismo date al teatro Vittorio dalla Compagnia eccentrica italo-inglese diretta da Watry assisteva un pubblico numeroso che applaudì tutti gli esperimenti e chiamò più volte il Watry al proscenio. Piacquero specialmente il sorprendente « Viaggio dall'Africa all'America » e la cosidetta « Camera gialla » di bell'effetto.

Questa sera terza rappresentazione con un programma variato e nuovi esperimenti.

Nella sera di giovedì si presenterà per la prima volta la rinomata *Miss Syrene* con la « Danza serpentina » che, a quanto ci si assicura, recentemente nei principali teatri di Parigi e da ultimo al Manzoni di Milano ottenne un grande successo.

Un dramma di Pietro Loti. — Nel Grand-Théâtre di Parigi fu rappresentato un nuovo dramma: *Pescatore d'Islanda*, tratto dal romanzo di Pietro Loti dal romanziere stesso in collaborazione con Luigi Tiercelin; questa collaborazione anzi aveva dato luogo ad una contestazione che fu di comune accordo risolta, ma di cui si intrattennero a lungo i giornali francesi.

Il dramma ebbe un successo di stima; se ne ammirò l'arte squisita ed il sentimento poetico, ma si trovò che a propriamente parlare manca il dramma; sono quadri staccati riuscitissimi anche per l'allestimento scenico improntato ad un realismo sorprendente. Gli intermezzi orchestrali di Guy Roparts furono assai gustati, quantunque anch'essi non abbiano destato entusiasmo.

L'esecuzione buona.

Settant'anni di storia di Venezia. — Crediamo opportuno ricordare ai nostri lettori l'importante libro di V. Marchesi: *Settant'anni della storia di Venezia.*

Il periodo storico in esso studiato è quello che corre dal 1798 al 1866.

È questo indubbiamente uno dei periodi più interessanti della storia italiana; dalla caduta della Repubblica alla liberazione della Venezia, quante terribili prove, e quale eroismo per la conquista della perduta libertà! È impossibile leggerne la narrazione senza trepidanza e commozione profonda.

Il Marchesi seppe tratteggiarne un quadro davvero ammirabile per fedeltà storica e per vigoria di colorito; egli, mentre giudica uomini e cose con critica severa, ha delle pagine commoventi e grandiose che colpiscono il lettore.

Il valente scrittore nel suo bel libro non ha fatto soltanto tesoro di tutte le opere scritte in precedenza intorno all'uno e all'altro momento del periodo studiato e dei documenti già conosciuti; ma ha portato il frutto di documenti nuovi, i quali danno al volume maggiore importanza ed originalità. Fra tali documenti meritano speciale menzione le memorie e gli scritti dell'illustre vice-ammiraglio Luigi Fincati, che il Marchesi ebbe la ventura di poter consultare e colla scorta dei quali potè pronunciare nuovi giudizi intorno agli avvenimenti da lui narrati.

Occorre notare ancora che il libro del Marchesi contiene un quadro della Repubblica veneta negli ultimi suoi anni, geniale introduzione all'importante studio da lui compiuto.

Il volume è pubblicato dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma. L. 3 50).

CRONACA

La partenza del prefetto Winspeare. — Col treno diretto delle 2,30 pom. è partito ieri per Milano, in un compartimento riservato di prima classe, l'ex-prefetto di Torino ed ora prefetto di Milano, barone Winspeare, accompagnato da tutta la sua famiglia.

Lo accompagnarono fino al treno e lo salutarono il sindaco senatore Voli, il consigliere delegato conte Bugana, il questore comm. Campolmi ed altre Autorità, vari alti ufficiali dei carabinieri, amici ed impiegati di Prefettura. La dimostrazione di commiato è stata veramente schietta e gentile, tale che il nostro ex-prefetto, che apparve commosso, non la dimenticherà tanto presto.

Il sindaco Voli e il barone Winspeare si scambiarono, prima che questi salisse nel vagone, un abbraccio ed un bacio.

Il nuovo prefetto di Milano giunse colà alle 5 1/2. *(Vedi notizie italiane)*

— Fra qualche giorno sarà a Torino il nuovo prefetto comm. Municchi.

Omaggio al senatore Municchi nuovo prefetto di Torino. — Il nostro *Enea* ci scrive da Genova, in data 20 corrente:

« Nell'ultima seduta della Commissione permanente dei servizi del porto il presidente cav. Sario, consigliere delegato di questa prefettura, lesse una lettera del prefetto senatore Municchi, trattenuto a Roma, colla quale esprime il suo rammarico di non poter di persona congedarsi dai componenti tale Commissione, della quale fu presidente fin dalla fondazione, e dà incarico al consigliere delegato di essere interprete dei suoi sentimenti presso i colleghi che avrebbe desiderato salutare e ringraziare a voce della collaborazione prestata nella Commissione, le cui origini e scopi ricorda, concludendo che egli che ebbe la fortuna di vedere nascere sotto la sua amministrazione questo nuovo istituto, spera che, con una organizzazione più completa e con funzioni deliberative ben determinate, la Commissione andrà viepiù acquistando in avvenire vita rigogliosa e feconda.

« Il comm. Giacomo Falcone, rappresentante il sindaco, rispose nei termini seguenti:

« Credo d'essere interprete di tutti i miei colleghi « contraccambiando all'illustre senatore Municchi i « sentimenti d'affetto coi quali egli prende congedo « da noi.

« In questa Commissione permanente che a lui « deve le sue origini, egli veniva sempre ispirato al « desiderio vivissimo di renderne utile e feconda di « bene l'opera, a vantaggio della grandezza econo- « mica del nostro Paese.

« E noi che fummo testimoni del suo costante zelo, « del suo buon volere, del suo amore per Genova, pei « suoi traffici, per lo sviluppo delle sue attività ma- « rittime e mercantili, noi sentiamo profondo ramma- « rico di separarci da lui, da lui del quale serberemo « grato ricordo, da lui che onoreremo perseverando « nell'opera intrapresa di liberare il commercio dalle « pastoie che inceppano fatalmente ogni movimento « là dove amministrazioni diverse sono costrette ad « esercitare la loro azione rispettiva in un campo « tanto ristretto.

« Sarà questo l'omaggio migliore all'uomo egregio « che la fiducia del Governo ha chiamato ad altra « sede, ma che, ne abbiamo speranza, avrà sempre « Genova per una seconda patria. »

« Il senatore Municchi prenderà possesso della vostra prefettura martedì 28 corrente. »

Il senatore Basteris in udienza dal Re. — Domenica venne ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re il senatore Basteris, testè nominato primo presidente alla nostra Corte d'Appello, carica che egli assumerà quanto prima.

S. M. rivolse all'illustre magistrato cordiali parole di congratulazione per l'onorifica promozione che gli è stata accordata.

Le nozze d'argento dei Sovrani e la Promotrice dell'industria. — Riceviamo:

« La Società Promotrice dell'industria nazionale ha deliberato di solennizzare nel prossimo maggio il 25° anniversario della sua costituzione, avvenuta, come tutti sanno, nella circostanza della Mostra dei saggi dell'industria nazionale promossa nel 1868 in occasione delle auguste nozze dei Reali d'Italia.

« A ricordare la duplice fausta ricorrenza, il socio onorario deputato Paolo Boselli terrà, per invito della Direzione, una apposita conferenza.

« In quest'occasione converranno pure a Torino le principali Società economiche d'Italia raccolte a congresso, ad organizzare il quale è stato eletto un Comitato ordinatore, di cui fanno parte le più grandi illustrazioni economiche italiane.

« La Direzione della Società sta inoltre promovendo una grandiosa festa di beneficenza, il cui introito sarà devoluto al Comitato di Roma, quale Concorso della cittadinanza torinese all'erezione del filantropico Istituto Nazionale degli orfani degli operai morti sul lavoro, e qualora non si effettuasse tale nobile iniziativa, il provento sarà egualmente devoluto ad una delle istituzioni congeneri di Torino.

« Per questa festa, la quale, nell'intendimento dei promotori, dovrebbe riescire come la rievocazione storica di tutte le grandi invenzioni, che tanto contribuirono al progresso trionfale delle arti e delle industrie. La Direzione della Società fa pure affidamento in apposito Comitato, nel quale i nostri bravi artisti porterebbero il largo e prodigo contingente della loro filantropica operosità.

« *La Direzione.* »

Un banchetto ai maestri Michienzi e Navone. — I nomi di Vincenzo Michienzi e di Giovanni Navone godono meritatamente nel mondo dei mandolinisti e dei chitarristi la più alta fama. Tutti sanno infatti che essi sono due maestri i quali impartiscono l'insegnamento del mandolino e della chitarra con coscienza pari alla loro grandissima bravura.

Recentemente al Concorso musicale dell'Esposizione di Genova conseguirono i primi premi, i quali, in sostanza, non furono che la conferma del merito che tutti quanti li conoscono attribuiscono a loro.

Per festeggiare queste ricompense artistiche una bella schiera di allievi e di amici di Michienzi e di Navone offersero loro domenica un banchetto alla *Dogana Vecchia.*

Dire quanto sia riuscito lieto e simpatico questo convegno di artisti e di dilettanti è superfluo; nota dominante nel simposio: la cordialità, il buon umore.

Alla fine dell'ottimo pranzo non mancarono i brindisi: il signor *Alsona* lesse alcune adesioni e lettere di felicitazione, poi aggiunse per conto suo alcune belle parole all'indirizzo dei festeggiati. Il professore *Amerio* lesse un elaborato discorso, nel quale accennò alla storia dei due istrumenti che ora nelle mani di Michienzi e di Navone toccano la perfezione.

Il conte *Corsi* fece un brindisi felicissimo ai due maestri ed alle loro famiglie; e così il cav. *Strocchi.*

Il prof. *Michienzi* ringraziò tutti con un bel discorsetto, e il prof. *Navone* non trovò miglior linguaggio di quello che egli parla con mirabile arte con la sua chitarra. Egli eseguì infatti una sua rapsodia, accompagnato al piano dal sig. Alsona, piena di bellezze e di difficoltà.

Se furono applauditi i discorsi, immaginarsi come fu applaudita questa estrinsecazione artistica del Navone.

Il M° Marchisio, vista la bella piega che prendeva la festa, ebbe una luminosa idea: invitò tutti i commensali nella sua sala, che, come tutti sanno, è un vero tempio della musica. La proposta fu accettata con entusiasmo, e tutti, *via fort*, per la sala Marchisio.

Colà il maestro Marchisio con la sua consueta valentia eseguì due pezzi al piano, il prof. Michienzi, accompagnato dal Marchisio, ricamò squisitamente col suo mandolino un concerto sul *Faust*, il professore Navone fece cantare, ridere, piangere la sua chitarra in modo meraviglioso. Insomma fu una serata delle più geniali, delle più belle perchè sotto il dominio dell'arte, dell'allegria, della cordialità, triplice alleanza che vince e conquide ogni spirito.

La Società Gianduja invita tutti i suoi provveditori e fornitori ad inviare alla sede della Società, via della Palma, N. 2, nel più breve termine possibile, la nota di ogni loro avere, per la pronta liquidazione della contabilità.

Per Gianduja: E. Di Villanova.

Per un Banco di beneficenza. — Riceviamo: « L'Istituto della Sacra Famiglia è molto riconoscente ai suoi benefattori che inviarono il loro obolo pel Banco di beneficenza. Il direttore di detto Istituto porge vivi ringraziamenti ai benemeriti.

« *Canonico Rossi Emiliano.* »

Comitato femminile pei feriti nelle patrie guerre. — La presidenza del Comitato femminile della Società Nazionale Italiana di soccorso ai feriti nelle patrie guerre ci manda il rendiconto 1892, che riassumiamo brevemente.

Attivo: L. 3660 98. *Passivo:* L. 2655 92. Rimanenza in cassa L. 5 06. Depositate alla Cassa di risparmio L. 1425 62. Totale attivo al 31 dicembre 1892 L. 1430 68.

Conferenze e feste al Circolo canavesano. — Nell'entrante quaresima a questo Circolo saranno tenute le cinque conferenze seguenti:

1. *Giovedì, 23:* Conferenza sull'*Emigrazione nel Canavese*, dell'on. Emilio Pinchia.
2. *Giovedì, 2 marzo:* Conferenza sugli *Interessi agrari canavesani*, del cav. Carlo [illegible].
3. *Giovedì, 9 marzo:* Conferenza sulla *Antica Arnia Canavesana a favo mobile Alby, detta Arnia ducale di Agliè*, del cav. Luigi Mayat.
4. *Giovedì, 16 marzo:* Conferenza sugli *Abitatori del Gran Paradiso*, dell'avv. Cesare Gorla-Gatti.
5. *Giovedì, 23 marzo:* Conferenza *Un po' di igiene canavesana*, del dott. Vittorio Molinari.

La sera di sabato, 11 marzo, alle 9, avrà luogo il ballo di metà quaresima, pel quale i soci potranno disporre di due biglietti di invito per caduno.

Ancora della rigattiera assassinata. — Diamo qualche altro particolare sul feroce assassinio della vedova Viotti, di cui si fece ieri, alle 3 pom., l'autopsia al cimitero.

È notevole che lo sconosciuto assassino, quando andò domenica a chiamare la vecchia (la uccisa Viotti aveva 69 anni) che mangiava, fu invitato a bere con lei, e bevette.

Si sospetta che il briccone volesse già commettere il suo delitto il giorno prima. Ma non riuscì a far andare la vittima fino all'estremità del sotterraneo, come riuscì domenica, e inoltre non furono mai abbandonati dalla serva, Alimandi Margherita, d'anni 43.

I primi ad accorrere ieri l'altro sul luogo del delitto furono il vice-ispettore avv. G. Rossi e il delegato E. Falzoni della Questura centrale, col dott. Bessone del Municipio, poi il giudice istruttore avv. Bruni e l'ispettore-capo cav. Splendorelli.

Fu subito trovato, alla distanza d'un metro e mezzo dalla vittima, il martello assassino. Il manico si era staccato, per il forte colpo, dalla mazza.

La vittima aveva una tasca rovesciata, due bottoni del corsetto strappati, gli anelli ancora nelle dita, pendenti agli orecchi.

Dopo il delitto, l'assassino ebbe l'avvertenza di rinchiudere la porta della stanza dove aveva uccisa la vecchia, dando anche un giro di chiave. Lasciò però la chiave nella toppa.

Il cadavere fu piantonato tutta la notte, mentre l'Autorità giudiziaria ordinava le prime indagini.

La Questura ha vari sospetti e, naturalmente, nell'incertezza, segue varii ordini di ricerche ad un tempo.

Furono incaricati di questo servizio i migliori funzionari, e si spera che l'assassino, abbia egli commesso il delitto per depredazione o per spirito di vendetta, come anche si suppone, non istarà a lungo sconosciuto ed impunito.

Furono già operati tre arresti. L'Alimandi — la sola che ha visto e può riconoscere l'assassino — era da anni fantesca della Viotti, la quale avvicinava poco i parenti e, un po' avara e bigotta, faceva vita assai ritirata.

Si dice inoltre essere probabile che l'uccisa avesse nel portafogli una grossa somma di denaro aggirantesi intorno alle 12 o 15 mila lire.

— L'autopsia, eseguita ieri ha accertato che alla povera assassinata furono vibrate quattro martellate e cinque coltellate, queste tutte al collo ed alla faccia, quelle alla testa. Ad un braccio il cadavere mostra delle lividure che possono essere state prodotte dalla caduta come dalle mani dell'assassino.

Su questo, sempre nessun indizio finora, disgraziatamente. Oltre la serva Alimandi, un'altra persona potrà — se verrà identificato ed agguantato — riconoscerlo: un tale che sabato sera lo vide sulla porta di casa della Viotti, separarsi da lei, dopo la prima visita al magazzino, ripetendole l'intesa per il dì seguente — quello del delitto.

Spesso, in questi drammi, hanno parte le persone di servizio. Ma, nel caso nostro, l'Alimandi è superiore ad ogni sospetto. Era stata già sei anni al servizio d'un'altra famiglia abitante in quei pressi, e da quasi due anni era al servizio della vecchia vedova Viotti: cosicchè è conosciutissima nel quartiere e favorevolmente conosciuta.

La Polizia seguita a cercare febbrilmente lo sconosciuto acquisitore di mobili, il quale può anche avere dei complici.

Ah! l'amore! — Intorno alle 10 di ieri sera due guardie municipali di servizio in piazza Vittorio Emanuele furono avvertite che un giovane in maniche di camicia stava malinconicamente appoggiato al parapetto del quai a valle del ponte in pietra e pareva che accarezzasse l'idea assai poco igienica di gettarsi nel Po; le due guardie sopradette lo avvicinarono, lo interrogarono e si convinsero che realmente stava maturando il disperato proposito perchè stanco di vivere, diceva lui, in continui contrasti d'amore. Si è dichiarato per certo G. Luigi, d'anni 21, calzolaio, abitante in via Montebello, 22. Le due guardie lo accompagnarono a casa e lo consegnarono ad una sua sorella maritata.

Quando si dice: l'amore contrastato!

Cadavere riconosciuto. — Il cadavere della donna estratta ieri mattina dal canale dei Molassi, presso una carrozzeria della fabbrica Decarlini, è stato riconosciuto per quello di certa Dentroux Angela, d'anni 64, cenciaiuola, vedova in seconde nozze da soli sei mesi. Pare si tratti di disgrazia, essendo la Dentroux stata vista la sera innanzi in istato di ubbriachezza.

Un sacco di biancheria. — Verso le 2 1/2 di ieri il facchino Caretto Francesco ha consegnato alle guardie municipali in via Andrea Doria, N. 12, un sacco di biancheria [illegible] stato rinvenuto dalla portinaia della casa N. 80 di via Cavour.

Si ruba, s'impegna e si va in gabbia. — Ignoti ladri s'introdussero con chiavi false nell'abitazione di Costa Domenico, sul corso Brescia, N. 18, e rubarono un orologio con catena d'argento del valore di L. 28. Le pronte ricerche della Polizia condussero tosto all'arresto di uno dei ladri, che è certo P. Pasquale, d'anni 15, sulla persona del quale venne sequestrata la polizza del Monte di Pietà relativa al pegno, già fatto, della refurtiva.

Ladri carnivori. — L'altra notte altri ignoti penetrarono ad ora indeterminata, scassinandone la porta, nel negozio di macelleria sito in via Madama Cristina, N. 19, ed esercito da Cottino Giuseppe, di anni 42, abitante nella stessa casa, e vi rubarono circa trenta chilogrammi di carne del complessivo valore di L. 36.

Quattro borsaiuoli in gattabuia. — Perchè autori di parecchi borseggi vennero arrestati: V. Luigi di Francesco, d'anni 15, muratore, abitante in via Ormea, N. 86; C. Carlo di Domenico, d'anni 16, muratore, abitante in corso Valentino, N. 38; B. Sisto di Giovanni, d'anni 14, dimorante in via Orto Botanico, N. 26, e V. Giuseppe di Domenico, d'anni 24, fruttivendolo, dimorante in via Princes, N. 8.

Ladri di vino. — Ad ora non precisata della notte scorsa ignoti ladri, forzata la vetrina esterna del negozio da vini esercito da Castelli Enrico, in via della Palma, N. 1, rubarono sei fiaschi di vino e tre bottiglie di marsala, del costo di L. 14.

All'Ospedale di San Giovanni. — Abbiamo detto l'altro ieri del ferimento di certo Garrone Alessandro, barcaiuolo, avvenuto in un caffè in via Moncalieri, N. 46. Il Garrone aveva detto di essere stato ferito da certi Pelliti, padre e figlio. Ora è andato a farsi medicare all'ospedale anche il Pelliti Lorenzo, padre, d'anni 54, imballatore, il quale riportò delle contusioni alle mani nel parare le bastonate che gli tirava il Garrone. È guaribile in otto giorni.

— Mon[illegible] Lorenzo, d'anni 56, facchino, cadde a terra, non sa dir dove, e riportò una ferita alla regione occipitale e una contusione all'occhio sinistro, per cui, ricoverato ieri a San Giovanni, fu dichiarato guaribile in giorni venti, salvo complicazione.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

I martiri di corso Vinzaglio. — I martiri siamo noi, che abitiamo nei pressi di quell'area non fabbricata, all'angolo di corso Vinzaglio e corso Oporto.

Ora, mentre le scrivo, il più assordante tumulto di strazianti strumenti mi fracassa nelle orecchie. Lì in quell'area si son dati convegno i baracconi che gli ultimi giorni di carnevale s'erano attendati in piazza San Carlo: due giostre, per colmo di sventura, fanno loro compagnia. Tutti i bellici oricalchi e i più inverosimili tamburi congiurano a nostro danno.

Penso al verso del poeta romano:

La Suburra invade il Palatino.

Porta Palazzo si accampa in questo tranquillo e signorile angolo della città nostra.

Perchè mai, o Dio della giustizia, dopo averci regalato, per un mese, un serraglio, ora ci si regalano questi nuovi martirii? Quale efferato pensiero attraversa l'animo degli edili torinesi? Piazza Emanuel Filiberto diverrà dunque una deserta solitudine, e questo quartiere ne raccoglierà tutta l'eredità rumorosa?

Abbiate pietà di noi, o signori del Municipio; rendete la pace alle nostre famiglie...., ed alle nostre orecchie: e se ogni cosa deve avere il suo luogo, relegate i serragli ed i baracconi e le giostre là dove li richiama la tradizione e l'indole del quartiere!

Amen!

Memorandum. — Comunicazioni:

Reale Società Italiana d'igiene (via *Finanze*, 7). — Seduta mercoledì, 22, alle 8 1/2 pom., per comunicazioni del presidente. Votazione per la nomina del presidente e di due vice-presidenti in sostituzione del defunto prof. Corradi e dei dimissionari prof. Gabba e Sormani. — Nomina di un membro del Comitato delle Cucine popolari. — Dott. Bordoni-Uffreduzzi: Presentazione di apparecchi igienici nuovi.

Camera del lavoro. — I soci inscritti alla sezione 1a (*Lavoratori in metalli*), sono convocati in adunanza per stasera, 21 corrente, alle 8 1/2, per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Relazione sulla vertenza Guala e Gianò; 2° Discussione del regolamento interno sezionale; 3° Discussione sulla nomina dei delegati nominati nelle ultime elezioni.

STATO CIVILE. — Torino, 20 febbraio 1893.

NASCITE: 25, cioè maschi 8, femmine 17.

MATRIMONIO: [illegible] Giuseppe Carlo con Tonniaccio Maria.

MORTI: Corso Giuseppe, d'anni 68, di Alessandria. Bertolino A. n. Arnaud, id. 60, di Torino, sigaraia. Craveri G. n. Ferrero-Paschetto, id. 82, di Volpiano. Caponetti Michele, id. 65, di Torino, materassaio. Prato G. n. Oddenini, id. 32, di Villastellone, agiata. Mussa Giov. Giuseppe, id. 81, di Torino, propriet. Novarese Stefano Giov., id. 42, di Orbassano, bracc. Ravera A. n. Russo, id. 31, di Buenos-Ayres, agiata. Almansi Enrich. v. Castelfranco, id. 87, di Padova. Francone G. v. Berardo, id. 48, di Groscavallo, negoziante. Bertola cav. Giov. Batt., id. 61, di Venaria Reale. Ceppi Giuseppe, id. 19, di Torino, allievo meccanico. Griglio Rosa n. Florio, id. 58, di None, portinaia. Assandro Giovanni, id. 17, di Saleto, studente. Dalmasso Maria T. n. Viglietti, id. 79, di Giaveno. Meirotti Agostino, id. 77, di Montanaro, pescatore. Blandino Giovanna v. Panchiardi, id. 67, di Rubiana. Lucca Luigi, id. 57, di Moncalieri, pasticciere. Massironi Giuseppe, id. 88, di Sartirana Briantea.

Più 4 minori d'anni 5.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Martedì, 21 febbraio

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera S) — (Comp. comica G. Gallina). — *Chiassetti e spassetti*, comm. — *La serva del prete*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione di illusionismo e taumaturgia data dal prof. Watry.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb) — *Il mercante di Venezia*, commedia. — *L'amore dell'arte*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli) — *La elession d'Bara Taja*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Quaresima d'amore*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Tutta Torino si passerà*, rivista comico-satirica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Emmanuel, ammaestratore di animali. Arley an Doley, velocipedisti, Lublanka e Frieda, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Lo scoppio del petardo in via Cavour a Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

21, *ore* 8,55 *ant.*

Il palazzo di via Cavour, dove avvenne lo scoppio del petardo di stanotte, sta quasi di fronte a quello ove abitano l'on. Giolitti e il direttore della pubblica sicurezza Romagnoli. Il palazzo è di proprietà del signor Fornari. Oltre alla famiglia dell'on. Ferri, vi abitano il generale Leal, il maggiore Manzoli, il dottor Cipriani e varie altre notevoli persone. Si accertò che lo scoppio avvenne sul pianerottolo del 2° piano, davanti all'uscio del Ferri.

La signora Ferri era in casa con i bimbi e con la sorella, che era andata a farle compagnia, essendo il marito assente da Roma. Al momento dello scoppio, il portiere della casa era uscito, lasciando la portieria al fratello, che sonnecchiava; improvvisamente questi si sentì come sollevato dal suolo. Intanto i lumi si erano spenti, il fumo era accecante.

Alcune guardie e varii carabinieri subito accorsero. Il soffitto del pianerottolo era spezzato, la porta dell'appartamento del Ferri era scheggiata. Nella sala d'ingresso dell'alloggio del Ferri s'erano rotti gli specchi ed alcuni mobili. Anche due porte al piano superiore s'erano spalancate. Gli avanzi del petardo sono affatto uguali a quelli degli scorsi giorni. Si trovò pure nel posto una chiave marchia.

L'allarme che nacque nel palazzo è facile a comprendersi, ma però fu presto sedato. L'on. Giolitti stava rincasando dall'usata sua passeggiata serale quando avvenne lo scoppio. Mandò subito a prendere notizie.

Finora gli autori dell'esplosione sono ignoti.

La morte del prefetto Basile.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il prefetto senatore Basile è morto nel pomeriggio.

Achille Basile aveva 65 anni. Era stato nominato senatore l'anno scorso.

Era nato a Palermo ed ivi si fece primieramente conoscere per funzionario fermo ed accorto quando, nel 1860, vi fu nominato questore.

Resse la Prefettura di Catania, poi, per oltre un decennio, dal 1880 al 1890, quella di Milano, dove si segnalò per abilità nel tenersi in equilibrio fra tanti e così discordi partiti che agitavano la politica locale.

Egli si tenne discosto dalle inframmettenze e dalle ingerenze che avran reso famoso qualche suo predecessore, e si conservò tutto agli interessi della provincia con una indiscutibile competenza amministrativa e con molto zelo.

A Milano divenne presto popolare per la sua valentia oratoria che egli con facondia meridionale prodigò in mille circostanze, specialmente nei primi anni della sua dimora colà. Onde a poco a poco finì col venir considerato quasi un tipo *meneghino*, che ricorreva spesso nelle pagine dei giornali umoristici e specialmente del *Guerrin Meschino.*

Fra le opere per le quali a Milano rimarrà memoria della sua amministrazione, ricordiamo l'inchiesta sanitaria e la propaganda per combattere la pellagra.

Nell'agosto del 1890 passò dalla prefettura di Milano a quella di Napoli; poi, stanco di quelle lotte di intrighi e di consorterie, alla più tranquilla sede di Venezia.

Ivi è spirato ieri al tocco dopo mezzogiorno per polmonite. Giovedì si faranno i funerali a spese dello Stato.

Il Basile aveva sposato in seconde nozze la signora Rossi, vedova del celebre Mengoni, l'architetto della galleria Vittorio Emanuele.

Era grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, Gran Cordone della Corona d'Italia, insignito della medaglia ai benemeriti della pubblica salute e di varie decorazioni estere.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — *Camera dei Comuni.* — Approvasi in prima lettura il *bill* che modifica le liste elettorali e dà più larga estensione al diritto di voto. Trevelyan propone la prima lettura per un *bill* analogo per la Scozia. Approvasi in prima lettura il *bill* modificante le liste elettorali della Scozia.

Un incrociatore spagnuolo nelle acque di Haiti.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — L'incrociatore *Isabella* lasciò l'Avana diretto ad Haiti a sorvegliarvi la situazione critica.

Società d'esportazione agricola Cirio.

(Assemblea straordinaria del 20 febbraio 1893).

Ieri mattina, alle ore 10, ebbe luogo nei locali della Società un'assemblea straordinaria degli azionisti della Società anonima d'esportazione agricola Cirio.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'amministrazione - Accordi colla Società del Credito Mobiliare Italiano - Modificazione allo Statuto sociale - Riduzione del capitale - Nomina degli amministratori.

Erano presenti G. Poli, presidente del Consiglio d'amministrazione, l'avv. F. Audifredi, il cav. A. Casana e il cav. F. Wirz, e in tutto **37** azionisti con azioni **2925** e voti **555**. Presiedeva l'avv. Poli.

Dopo le formalità d'uso, il presidente avv. *Poli* dà lettura della relazione del Consiglio.

Questa, dopo aver ricordato il passato della Società e aver notato che da ultimo si sono accresciuti il lavoro ed i rapporti commerciali, passa a considerare lo stato attuale.

In quest'ultimo anno la Società corse pericolo di ritornare alle antiche traversie perchè le mancava il capitale circolante ed essa non poteva smobilizzare ciò che restava di immobili e stabili, nè valersi di tutte le disponibilità, nè trovare un credito allo scoperto.

I soccorsi del momento e i provvedimenti per l'avvenire si trovarono nel Credito Mobiliare, che fece i fondi mancanti per la indispensabile costruzione di cinquantacinque vagoni-serbatoi, e in settembre e ottobre diede denaro per provvedere al movimento dei vagoni contro copertura di assegni, e propose i seguenti patti per l'avvenire:

Obbligo alla Società Cirio di ridurre il capitale sociale dando a taluni dei suoi cespiti il valore che hanno in rapporto alla attuale potenzialità di realizzo. — Partecipazione pel Credito Mobiliare agli utili finchè la sua esposizione sarà in corso. — Facoltà al Credito Mobiliare di chiedere durante il periodo dell'impegno la conversione in azioni nuove sociali di L. 125 caduna in numero di 4000 da emettersi dalla Società — *Trasporto a Roma della sede della Società Agricola Cirio* — *Obbligo del Credito Mobiliare di fornire il capitale necessario fino alla concorrenza di L. 600,000* per il periodo di cinque anni, sempre che gli utili non siano minori di L. 60,000 — Obbligo pel Credito Mobiliare di rendersi fideiussore senza provvigioni per i contratti delle ferrovie fino alla cifra di L. 250,000 — Obbligo del Credito Mobiliare di dare alla Società Cirio la prelazione per tutti gli affari che fossero stati a lui proposti e fossero nell'orbita della sfera di azione della Società e di fare ad essa ogni servizio di cassa. »

La relazione propone di accettare questi patti (che acconsentiranno maggiore elasticità di movimenti e assicureranno nella cointeressenza del Credito Mobiliare l'assicurazione degli appoggi) e di stabilire la riduzione a L. 500,000 di capitale.

La riduzione poi si consiglia di stabilirla sugli immobili in Torino, le merci generali, le bonifiche ferraresi salvo a farne alla presentazione del bilancio 1893, l'esatta ripartizione avvertendo che così « non è già che il capitale sia perduto », ma si applica quel principio per cui nelle aziende industriali e commerciali la capitalizzazione deve essere fatta ad un tasso che permetta di lottare contro gl'imprevisti.

La relazione domanda però la facoltà pel Consiglio di ritornare al capitale di 1,000,000 ove d'uopo per convertire in azioni le sovvenzioni in denaro.

Essa chiede inoltre di abolire i corrispettivi fissi e dare invece per sovvenzioni di capitali e per gli amministratori impiegati, ecc. partecipazioni agli utili e domanda che siano portati fino da ora ad otto gli amministratori e che l'anno sociale si cominci dal 1° aprile.

Terminata la lettura della relazione il presidente apre la discussione.

L'azionista *Treves* avrebbe desiderato che la relazione fosse stata distribuita. Domanda il rinvio della votazione.

L'azionista avv. *Grisoni* dice che, poichè si è trovato chi dà denari, occorre cogliere la buona occasione. Piuttosto sarebbe a vedere se non si potrebbe evitare il trasloco della sede a Roma e se non sarebbe possibile di non fissare il limite delle sovvenzioni a L. 500,000, lasciando così adito ad aiuti maggiori. Chiede poi se sia vero che il Consiglio si adoperi per staccare dalla Società le bonifiche ferraresi, lasciandole così maggiore concentrazione nel suo vero scopo.

Il *presidente* risponde al Treves che non fu stampata la relazione per l'indole sua, ma che [illegible]; risponde all'avv. *Grisoni* che il trasporto della sede è una condizione *sine qua non*, e che tornerà utile alla Società, essendo Roma come il centro del lavoro fra Bari, Barletta, Bologna; che il limite di L. 500,000 non si può a meno di fissarlo ma che, al caso, il Credito Mobiliare non negherà aiuti; che il Consiglio non trascura la questione delle bonifiche ferraresi.

Nessuno replica e il presidente mette ai voti la relazione e le conseguenti modificazioni allo statuto sociale, che sono approvati all'unanimità.

Procedutosi in seguito alla nomina di quattro amministratori, di cui uno in sostituzione del defunto cavaliere Casalegno, rimangono eletti amministratori i signori: M. Pantaleoni, conte Fantoni, conte Rapoli, marchese Ridolfi.

Cassa Popolare di Sconto.

(Assemblea ordinaria del 20 febbraio 1893).

Ieri, nel salone della Borsa, ebbe luogo l'annuale assemblea degli azionisti della Cassa Popolare di Sconto.

Erano presenti 53 azionisti, rappresentanti 2400 azioni. Presiedeva il cav. Canfari, presidente del Consiglio d'amministrazione, il quale, verificata la regolarità della convocazione e la presenza del numero richiesto di azioni rappresentate, dichiara valida l'assemblea.

La relazione del Consiglio, di cui dà lettura il direttore cav. Cavaglià, constata il regolare, progressivo sviluppo di quest'istituzione sorta con modesti scopi e che è già in grado di aiutare efficacemente i piccoli industriali e commercianti. Il portafoglio esclusivamente commerciale ebbe un sensibile aumento sull'annata 1891 ed i conti correnti e depositi andarono pure gradatamente aumentando, malgrado la sfiducia dei capitali prodotta dal perdurare della crisi.

Fanno alcune osservazioni il cav. Denis, il signor Sbarra e l'avv. Boccardi, ai quali il direttore, il presidente e il sindaco cav. Meille danno spiegazioni e schiarimenti.

Dopo di che il bilancio e il riparto degli utili sono approvati all'unanimità.

Si passa alla votazione per la nomina di due amministratori scadenti e dei sindaci.

Riescono eletti ad *amministratori* i signori Canfari cav. Lorenzo e Meille cav. Paolo; a *sindaci effettivi* i signori Valente Umberto, Reggero Maurizio e Malvano Gustavo; a *sindaci supplenti* i signori Bertone Giuseppe e Debernardi G. B.

Dopo di che la seduta è sciolta.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

BORSA UFFICIALE

21 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 30.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 12 1/2 104 22 1/2	— — —
Svizzera	103 97 1/2 104 07 1/2	— — —
Londra — 2 1/2	— — — 26 23 — 26 28	—
Id. lungo	— — — —	— — —
Germania — 3	— — breve 128 20 — 128 30	—
	lungo — — —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 febbraio — Il Boulevard, pressochè immutato, non era tale da ridestare gli spiriti nel nostro mercato e continuando nelle saggie massime a cui più ieri s'ispirava (suo malgrado) si tenne questa mattina su corsi assai modesti e con transazioni limitate a quanto richiede la prossima liquidazione per il suo graduale assetto. Il cambio si è arrestato e per poco che Parigi ci ritiri i suoi favori rifarà qualche passo indietro.

Rendita cont. 96 80, 96 82 1/2.
Rendita fine corr. 96 85, 96 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Ferr. Mer.	663 — 660 50	Cred. Ind.	205 — nom.
Ferr. Med.	533 — 533 50	B. S.	88 — — —
Ferr. Sic.	615 — — —	Cartiera It.	390 — — —
Sec. Sarde	333 — — —	Lane	288 — — —
C. Mob.	458 — 455 —	Tiberina	21 — — —
	456 — — —	Fondiaria	7 — — —
Torino	371 — 376 —	C.F.S.Paolo	512 50 513 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) febbraio*		18	20
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 40	47 45
» — per marzo	»	46 —	47 75
» — a 4 mesi da marzo	»	48 25	48 10
» — a 4 mesi da maggio	»	48 60	48 75
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	58 75	58 50
» *raffinato* id.	»	102 50	100 50
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 50	40 30
» pei 4 mesi da maggio	»	41 00	41 60
Mercato calmo.			

LIVERPOOL *(sera) febbraio*		18	20
Cotoni Americani, Egiziani e Surata fermi. Brasiliani calmi. — Mercato in generale senza offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	6,500	7,000
Importazioni	» »	8,000	6,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 58/64	4 60/64
pel febbraio-marzo	»	4 59/64	4 60/64
per aprile-maggio	»	4 61/64	4 63/64
per giugno-luglio	»	5 —	5 1/64
Cotoni Surate in ribasso di 1/16.			

HAVRE *(sera) febbraio*		18	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,300	3,300
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	3,000
Mercato calmo.			

BREMA *(sera) febbraio*		18	20
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 25	5 30

ANVERSA *(sera) febbraio*		18	20
Frumento. — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5/8	12 5/8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 7/8	12 7/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO *(sera) febbraio*		18	20
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	14 25	14 25

MARSIGLIA *(sera) febbraio*		18	20
Frumento — Importazioni	Quint.	19,180	28,849
» — Vendite	»	9,200	16,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, febbraio.		18	20
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 18 1/4
Petrolio Standard White	C.	5 35	5 40
» » a Filadelfia	»	5 30	5 35
Cotone Middling	»	9 3/16	9 3/16
» » a New-Orleans	»	9	9
Entrate cotoni in giornata balle	N.	14,000	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	2,000
» pel Continente	»	1,000	1,300
Frumento rosso	D.	0 79 1/8	0 79 1/4
Grano turco	»	0 53	0 54
Farina ex ra	»	—	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	—	1 1/2
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair	»	19 1/4	19 1/4
» » good	C.	17 20	17 05
Zuccaro Moscavado N. 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 19 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 1 5 Massima + 7,9. Minima della notte dal 20 + 8,8. Acqua caduta m m. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (88)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

La zia Paola era sola; quando lo vide si alzò e gli venne incontro.

— Eh! arrivi presto, capitano, — gli disse; — se sapeste come l'aspettavamo!

— Ma che c'è? — domandò Roberto molto intrigato.

— Ha ricevuto il mio biglietto? — fece la buona contessa.

— Certamente.

— E non ha indovinato?

— No.... nulla.... Si tratta del consigliere?

— Ma che! — rispose la zia Paola; — che c'entra il consigliere? Non può mutare, lui.... Sarà sempre quello che è....

— Ma, infine....

— Là.... là.... prenda pazienza. Elena l'aspetta e vuol essere lei a darle la buona notizia....

Senza aggiungere altro, la contessa prese Roberto per mano e lo condusse all'appartamento della nipote.

Elena era nella sua camera, seduta su un divano, avvolta in un lungo accappatoio, un po' pallida e stanca.

— Ecco il colpevole! — le disse la zia Paola; — ti lascio sola con lui perchè tu possa sgridarlo a tuo bell'agio.... È ciò che vuoi, non è vero?

— Sì! sì! — rispose Elena sorridendo.

La zia Paola uscì con Nicoletta, e Roberto ed Elena rimasero soli.

— Che buona donna! — fece Roberto guardando la zia Paola allontanarsi, — e quanto ti vuol bene!

— Non è vero? — disse Elena.

— Dimmi, adesso, — fece Roberto inginocchiandosi ai piedi della sua donna, — dimmi ciò che hai a confidarmi, ciò che rallegra tanto la zia Paola e te.

— Non indovini? — domandò Elena baciandolo negli occhi e arrossendo.

— No — disse Roberto.

— Ebbene, mettiti qui, ben presso di me, e guardami con quei tuoi begli occhi tanto dolci...., così.... fissami un po', non mi trovi un po' mutata?.... non trovi qualcosa di straordinario nella mia fisonomia?

Roberto guardò fisso la bella creatura che gli parlava, e, vagamente, un sentimento potente, superiore, un sentimento non mai provato sorse nel suo cuore.

Poi, ad un tratto, egli gettò un grido di gioia e prese Elena fra le sue braccia.

— Dio mio! — esclamò; — sarebbe possibile?

Elena, colla testa appoggiata sulla sua spalla, piangeva e sorrideva nello stesso tempo. Roberto le baciava gli occhi, i capelli, le mani...., per lungo tempo non s'intese nella camera che un dolce mormorio di parole commosse, interrotte da singhiozzi, da sospiri o da baci....

L'orologio della chiesa vicina suonò le tre.

Roberto s'alzò spaventato.

— Che hai? — gli domandò dolcemente Elena.

— Debbo andare — rispose il giovane.

— Di già!

— Sì; perdonami per oggi.... brutte voci corrono per la città.... non posso assentarmi a lungo dal Louvre.

— Aspetta almeno che faccia giorno.

— È impossibile.

— Ma non vedi come è buio di fuori? Ah! quando ti vedo uscire in queste ore ho sempre paura!

— Oh! rassicurati. Non temere di nulla; sono bene armato. Addio, a domani.

— Roberto!

— Verrò presto, vedrai....

— Me lo prometti?

— Sai bene che non ho altra gioia che te al mondo.

— A domani dunque, amico mio! Non dimenticare, che ti aspetto. Vuoi che ti faccia accompagnare?

— Oh! no; sta tranquilla; il tragitto è breve e conosco bene le strade.

Roberto baciò un'ultima volta i capelli di Elena e scese, accompagnato, fin sulla porta di strada da Nicoletta.

Un momento dopo si udì il rumore dei suoi passi sul selciato della via.

Frattanto al Louvre la notte era passata tranquilla. Uscito Roberto, Vitry s'era seduto nella sala precedente la camera reale, e là aveva atteso, pronto a qualsiasi avvenimento.

Ma nulla accadde in quella notte, e quando all'indomani mattina i cortigiani entrarono nella camera del re, seppero da lui che aveva poi riposato benissimo.

La giornata prometteva di essere bella; il sole inondava le alte finestre dell'appartamento reale; v'era nell'aria come un soffio di primavera. Il re a più riprese manifestò il desiderio d'uscire.

La regina, Vendôme, suo figlio e qualche amico lo dissuasero; egli si rassegnò, passeggiò in giardino nei suoi appartamenti, cercando una distrazione.

Ad un tratto domandò del capitan Roberto.

In luogo di lui si presentò Vitry.

— Dov'è il suo amico? — domandò il re, notando l'aria preoccupata di Vitry.

Questi fece un gesto inquieto.

— Che Sua Maestà mi perdoni, ma, sono tutto turbato.

— A proposito di che?

— A proposito di Roberto....

— Che cosa gli è accaduto?

— Non lo so ancora, ma finora non è comparso al Louvre.

— A che ora è uscito?

— A mezzanotte.

— E dove andava?

— In via San Paolo.

— Dal consigliere?

— Sì, sire.

Il re sorrise.

— Ebbene, — egli disse, — ciò deve bastare a togliervi ogni inquietudine. Vi è là una signora abbastanza bella per far dimenticare il servizio del re; e per rassicurarvi completamente non ha che da mandare dal signor Nicola Mirault.

— L'ho già fatto.

— E che cosa hanno risposto?

— Hanno risposto che Roberto era uscito verso le tre del mattino e che, dipoi, non s'era più avuto sue notizie.

Il volto d'Enrico s'oscurò.

— Strano! — egli disse. — E non è rientrato alla sua locanda?

— No, Maestà.

— Bisogna farlo cercare, allora! — esclamò il re. — Voglio sapere al più presto....

— Farò tutto il possibile, sire.

— Conto su lei. Vada subito. Che ora è?

— Le quattro.

— Dica che s'attacchi alla mia carrozza; andrò a prendere un po' d'aria per distrarmi e scacciare tutti i pensieri tristi che mi vengono.

Quando si seppe del desiderio del re di uscire, nel Louvre vi fu un movimento straordinario. Alcuni cortigiani, suoi devoti, tentarono ancora di trattenerlo in palazzo, ma egli si ostinò e nulla valse a fargli mutare idea.

CAPITOLO XIX.

Uscendo dal Louvre, il re non disse dove andava e non volle guardie per non attirare l'attenzione.

In realtà, andava all'Arsenale a vedere Sully, che era indisposto.

Il cielo era splendido; la carrozza scoperta del re s'avanzava lentamente. Enrico IV era in fondo, fra il signor di Montbazon e il duca di Epernon. Questi teneva il re attento alla lettura di una lettera. Attorno alla carrozza non v'erano guardie; Vitry solo cavalcava a qualche passo di distanza, ma era distratto anche lui da un pensiero doloroso.

Non aveva riveduto Roberto e incominciava a sentirsi seriamente inquieto.

Mentre usciva dal Louvre aveva incontrata Nicoletta, la quale, pallida, spaventata, veniva, in nome della signora Elena, a domandare se non s'avevano notizie del capitano.

Vedendola in quello stato, Vitry cercò di rassicurarla; ma era così poco tranquillo anche lui che la povera Nicoletta se ne ritornò più disperata di prima.

Vitry seguiva macchinalmente la vettura reale, cercando quale poteva essere la cagione che tratteneva Roberto lontano dai suoi amici e dal re, quando, all'angolo di Saint-Germain l'Auxerrois, una donna, fattasi davanti al suo cavallo, lo prese per la briglia e lo fermò.

Quella donna era la Modena.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Or-dinanz'a.

Monoverbo.

TRITONE.

Agostino Vinca.